



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051
23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

a pagina 2

Mapanda, Faggioli è il nuovo parroco

a pagina 3

Festa a Galeazza per don Baccilieri

a pagina 8

Studenti e volontariato

i doni dello Spirito

Sapienza, quel vedere come Dio

Dio Padre ci ha donato la vita e ci accompagna sempre con il suo Spirito Santo e i suoi doni, primo fra tutti il dono della Sapienza. «Egli ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale, ha riversato la sua grazia su di noi con ogni sapienza e intelligenza» (Ef 1,3). La Scrittura ci parla della Sapienza: «Il Signore stesso l'ha creata» (Prov 8) ed essa passa poi per la croce di Cristo. Infatti, san Paolo ci ricorda che «mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano la sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani ma per coloro che sono chiamati, Cristo è potenza e sapienza di Dio». Ed è lo Spirito di Dio che ci insegna e ci dona la Sapienza (1Cor 2). Il dono della Sapienza ci fa «vedere» l'impronta di Dio nella creazione, ci fa comprendere l'essenzialità del mistero della Croce, ci fa sperimentare la vita in Cristo, ci fa gustare la gioiosa certezza dell'essere in Cristo. Perciò il dono della Sapienza richiede di essere accolto con l'intelligenza e col cuore perché informa tutta la persona e la sua attività. «La Sapienza entra nelle anime e attraverso i secoli prepara amici di Dio e profeti» (Sap 7,27). Dio ama chi vive con la Sapienza. «Se qualcuno di voi è privo di Sapienza, la domandi a Dio che dona con semplicità e gli sarà data» (Gc 1,5). A Santa Teresa di Gesù fu concessa una Sapienza grande come la sabbia del mare, così ci fa cantare la liturgia carmelitana nel giorno della festa della Santa.

La comunità delle Carmelitane scalze



Viaggio a Pontecchio Marconi, Borgonuovo, Pian di Venola, Le Tombe e Spirito Santo
Divertimento e formazione, conoscenza e giochi: giorni infuocati all'ombra del campanile

Dentro l'Estate ragazzi

Le parrocchie raccontano la loro esperienza di oratorio in queste settimane di vacanza con gioia e servizio per bambini e animatori

DI LUCA TENTORI

È il Villaggio delle Missionarie di Padre Kolbe a ospitare 133 bambini e una trentina di animatori delle parrocchie di Pontecchio Marconi e Borgonuovo. A capitanare l'allegria brigata, quest'anno ispirata alle avventure e al messaggio di Bufalo Bill, don Massimo D'Ambrosio, il parroco di Borgonuovo e Katia, una Missionaria dell'Immacolata. Li incontriamo in un giorno di pioggia nel grande salone del centro di spiritualità. In giornate come questa, in cui i ragazzi non si possono sfogare all'aperto, la fantasia è d'obbligo per intrattenere gli animi. E allora bans, scenette, canti e karaoke fanno da cornice ad alcuni insegnamenti che provengono dalle avventure del vecchio West proposte per quest'anno dalla pastorale giovanile diocesana. L'Estate ragazzi in diocesi compie 25 anni, ma non li dimostra a vedere la freschezza con cui si divertono bambini e ragazzi.

Nel centro delle Missionarie di Padre Kolbe, in veste di animatori, troviamo ragazzi molto giovani, della prima superiore, che durante l'anno hanno intrapreso un impegnativo cammino di formazione; Estate Ragazzi offre sì un servizio ai più piccoli, ma è anche un'impagabile occasione di crescita per gli stessi animatori. Tra questi, si fa avanti Manuela, una ragazza di ventuno anni, coordinatrice e responsabile teatro di questa Estate Ragazzi; ha sempre lavorato coi bambini, facendo svariati campi solari e, alla luce della sua esperienza, ci dice che Bufalo Bill è un soggetto che piace e coinvolge. Per Manuela Estate Ragazzi rappresenta un bel momento di crescita: il gioco è veicolo di insegnamenti preziosi che i

bambini porteranno sempre con loro come arricchimento del cuore. Tutti uniti quindi per creare un clima di fraternità e comunità.

Nella parrocchia di Pian di Venola scopriamo che l'esperienza di Estate Ragazzi è resa possibile grazie al coinvolgimento del Comunità della Missione di don Bosco (Cmb). Si tratta di un'associazione laicale salesiana, che nasce a Bologna e impegna volontari dai 14 anni in su. Gestisce diversi oratori a Vado, Sasso Marconi, San Ruffillo ed in zona Mascarella a Bologna. Ad accogliere nei locali della comunità parrocchiale di Pian di Venola sono state Mirella, Laura e Patrizia, le educatrici salesiane che fanno capo proprio a quest'associazione; ci hanno spiegato che qui Estate Ragazzi si propone come una novità, è solo al secondo anno, e come una prosecuzione delle attività dell'oratorio, che coinvolgono i bambini durante l'anno, ogni sabato. Una trentina sono i partecipanti ad Estate Ragazzi, che, a Pian di Venola, intrattiene i ragazzi per una settimana. In sette giorni, tra giochi che vanno dal biliardino all'ula opp, tre sono le parole chiave affrontate con i bambini: sogno, insieme e cuore. Tutte da analizzare e da vivere.

Come se non bastasse, a coronamento di queste giornate assieme, si profilano le due gite in programma, una all'oratorio di Sasso Marconi, l'altra sulle spiagge assolate di Cesenatico. Con tutti questi elementi, divertimento ed apprendimento sono assicurati.

Con circa cinquanta animatori e cento bambini la parrocchia di Cristo Re Di Tombe e Spirito Santo si impegna in Estate Ragazzi in un clima western sulle orme di Buffalo Bill. In queste tre settimane la routine quotidiana è quella classica: si alternano momenti di preghiera a momenti di gioco, intervallati dal tempo libero. Non manca, però, lo spazio per la creatività dei bambini, i quali possono scegliere tra vari laboratori incentrati sul tema di quest'anno. Ballo e teatro sono parte integrante della festa finale, dove protagonisti sono i bambini che si mettono in gioco sin dal primo giorno. La festa finale è la tappa conclusiva di Estate Ragazzi che vedrà la parrocchia trasformarsi in un saloon western.



Estate ragazzi a Cristo Re di Le Tombe e Spirito Santo

La gita della seconda settimana è stata la «Festa Insieme» a Villa Revedin, durante la quale tutte le parrocchie della diocesi si sono riunite per pregare e divertirsi assieme. Per l'occasione la visita del cardinale Carlo Caffarra, che ha ringraziato gli animatori per il duro lavoro ed impegno.

Nonostante le incertezze meteorologiche, l'ultima settimana ha visto l'uscita dei bambini all'Acqua Joss, meta molto apprezzata da tutti. «La vicenda di Buffalo Bill - spiega don Daniele Nepoti, parroco di Le Tombe e Spirito Santo - ci ricorda che la vita è un'avventura appassionante se vissuta con grandi sogni, gioia e intraprendente fede! L'Estate Ragazzi 2014 ci lascia questa eredità!» (ha collaborato Elisa Orlandi)



Borgonuovo-Pontecchio e Pian di Venola

terremoto

Un incontro tra la Regione e i vescovi

Si è tenuto venerdì presso Reggio Emilia un incontro tra la Regione e i vescovi delle diocesi dei territori colpiti dal sisma per un confronto sulla ricostruzione dei beni storici e artistici religiosi. La Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna e la Regione hanno diramato questo comunicato.

All'incontro - il cui obiettivo era quello di un confronto sulla ricostruzione dei beni storici e artistici religiosi colpiti dal terremoto del 20 e 29 maggio 2012 - hanno preso parte: il presidente della Regione Emilia Romagna e Commissario delegato alla ricostruzione Vasco Errani, il presidente della Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna cardinale Carlo Caffarra, l'assessore regionale alle infrastrutture, i Vescovi della Regione, il delegato Ceer per la ricostruzione post-sisma. Durante l'incontro è stato espresso dai vertici ecclesiastici apprezzamento per il lavoro di ricostruzione fatto che - oltre alle abitazioni civili e imprese - ha avuto una grande attenzione al patrimonio ecclesiastico, sia nel garantire la continuità di culto con edifici provvisori, sia nel predisporre strumenti e risorse per il recupero di quanto danneggiato dal sisma. Apprezzamento è stato espresso anche per il metodo e la collaborazione messa in campo tra istituzioni, Ufficio regionale della Conferenza Episcopale ER e le diocesi, prima per la messa in sicurezza e poi per il successivo recupero del patrimonio ecclesiastico tendendo conto anche della particolare funzione che svolge per le comunità. La Regione ha confermato di garantire continuità e tempi certi per i progetti di recupero degli edifici religiosi danneggiati compresi nel «Programma per le opere pubbliche, beni culturali e edilizia scolastica» che prevede complessivamente 1.540 interventi per oltre 1,3 miliardi - e avviati nell'ambito del «Piano operativo 2013-2014» che stanziava 537 milioni di euro per 664 interventi. Il tutto nel rispetto delle procedure e dell'efficacia dell'utilizzo delle risorse con l'obiettivo di rendere, nella salvaguardia del bene, alle singole comunità edifici maggiormente sicuri. Si è preso atto delle problematiche inerenti le tempistiche che trovano giustificazione nell'iter previsto dalla legge, volto a garantire maggiore verifica e attenzioni dei progetti e attenzione agli appalti ed esecuzione dei lavori. Durante l'incontro - oltre a ribadire il proseguimento dei percorsi fin qui avviati - è stato affrontato il tema di puntare prioritariamente al recupero di edifici religiosi che hanno un valore simbolico particolare come, ad esempio, la cattedrale di Carpi che nel 2015 compirà 500 anni dalla costruzione. La Regione Emilia-Romagna ha confermato l'impegno a reperire per il recupero dei beni storici e architettonici feriti dal sisma delle risorse necessarie a completare gli interventi necessari.

Faac, dopo il dissequestro una fase nuova

«Con il dissequestro dei giorni scorsi, la vicenda Faac è giunta ad una svolta a lungo attesa: l'azienda torna al suo assetto normale e questo influirà positivamente su tutti coloro che le sono legati, a partire dai dipendenti. Adesso, si può cominciare a guardare avanti e pensare al futuro». Così il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni descrive la situazione che si è venuta a creare in settimana riguardo alla multinazionale dell'automazione, le cui azioni il socio di maggioranza, Michelangelo Manini, ha lasciato in eredità alla diocesi e che alcuni parenti dello stesso Manini hanno rivendicato, impugnando i testamenti. Adesso si è giunti ad un accordo: i parenti hanno rinunciato ad ogni rivendicazione in cambio di una indennità di 60 milioni di euro. «Ora - sottolinea monsignor Silvagni - è allo studio la forma di rapporto che dovrà instaurarsi fra

Arcidiocesi e Faac. C'è piena consapevolezza della enorme posta in gioco, e dei nostri limiti: una diocesi non è attrezzata per dirigere una multinazionale, e neppure per entrare nei suoi meccanismi. Per fortuna, la Faac ha ottimi dirigenti e consulenti, e liberata dalla custodia cui era stata sottoposta, può proseguire spedita la sua attività. La diocesi ha sentito e sente il dovere di onorare le finalità per cui le è stato affidato questo bene. Ma perché questo si realizzi è necessario che l'azienda, fra le eccellenze a livello europeo, possa mantenersi in buona salute, perché da questa deriva la stabilità dei dipendenti e di tutto l'indotto». «Quanto potrà essere disponibile per le finalità proprie della Chiesa, sarà gestito in piena trasparenza, considerando che la Chiesa è molto grande ed estesa e i bisogni incalcolabili». «Non ho mai sentito

accennare, neppure nelle ipotesi più fantasiose, ad una vendita da parte della Arcidiocesi delle azioni della Faac - specifica monsignor Silvagni - se mai il contrario. Stiamo ricevendo molti consigli, proposte, raccomandazioni sul da farsi, ma fino a prova contraria l'impegno dalla diocesi è che l'azienda resti italiana e bolognese». Monsignor Silvagni risponde anche a chi ha accusato la diocesi di avere cambiato strategia «in corso d'opera» causando all'azienda un ritardo dannoso: «Una vicenda del genere, se si chiude in due anni, non è un successo da poco. Quando si potrà poi ricostruire in dettaglio il faticoso iter di questo periodo, ci si accorgerà che la diocesi non ha avuto tutti i torti ad agire e reagire in questo modo. Pur accedendo a una transazione, si è fatto il possibile per rispettare la volontà di Manini e il bene dell'azienda». «Ammetto - prosegue - che qualche esitazione da

parte nostra c'è stata prima di arrivare a questo compromesso, anzitutto per ragioni di coscienza perché la somma ceduta è rilevante di per sé, anche se rappresenta una piccola percentuale rispetto al valore dell'eredità; inoltre ha pesato sulla decisione da prendere lo sconforto di non poter vedere pienamente riconosciuti e tutelati legittimi diritti. Molti hanno giudicato un successo l'accordo raggiunto, primi tra tutti i dipendenti; ma altri avrebbero preferito che la giustizia avesse fatto il suo corso, e non posso dare loro tutti i torti. Si sa che ogni compromesso ha un sapore agro-dolce, e così lo si deve accettare, in vista di un bene maggiore».



Mons. Silvagni

Chiara Unguendoli



Don Enrico Faggioli parroco a Mapanda

DI ROBERTA FESTI

Sarà il nuovo parroco di Mapanda don Enrico Faggioli, classe 1969, succedendo a don Davide Marcheselli, che terminerà a breve i suoi 10 anni di servizio nella missione bolognese, della diocesi di Iringa in Tanzania. Quali sono state le tappe salienti del suo cammino sacerdotale e, in particolare, del suo cammino a Mapanda? Sono nato e cresciuto nella parrocchia di Sant'Egidio a Bologna. Dopo gli studi tecnici ho prestato servizio civile presso la comunità del Pettiroso a Bologna e poi ho lavorato per qualche anno come tecnico. Questi anni di servizio e di lavoro mi hanno aiutato molto a maturare la decisione di entrare in seminario e di intraprendere il cammino del sacerdozio. Dopo gli anni di seminario ho prestato servizio, per tre anni, nella parrocchia di Sant'Antonio di Savena, prima come diacono e poi, dal 2002, come prete e dal 2004 al 2007 sono stato mandato dal cardinale nella parrocchia della Beata Vergine Immacolata come cappellano. Il 18 settembre 2007 sono arrivato in Tanzania, dove, per quattro mesi,

ho studiato la lingua locale, il kiswahili, presso la comunità della Visitazione, che si trova nel villaggio di Mapanda. In seguito ho vissuto per due mesi nella parrocchia di Wasa per far esperienza diretta della pastorale africana. Dalla Pasqua 2008 ho iniziato il mio servizio nella parrocchia di Usokami, insieme a don Davide Marcheselli e don Guido Gnudi e dal 2012, con loro, mi sono trasferito nella nuova parrocchia di Mapanda. Ora don Davide si appresta a rientrare a Bologna e io, come è successo agli altri sacerdoti bolognesi che si sono succeduti nella parrocchia di Usokami, diventerò parroco della parrocchia di Mapanda. Cosa significa essere parroco a Mapanda anziché in una parrocchia bolognese? Onestamente non lo so. Non sono mai stato parroco qui in Tanzania né a Bologna. Il fatto è che io non sono tanzanese e tanto meno «mhehe» (cioè appartenente alla tribù dei Wahehe), quindi sono un ospite e per questo sempre in ascolto di una cultura che è diversa dalla mia. Qual è la realtà della comunità cristiana di Mapanda? Dal censimento fatto in Tanzania nel 2012,

gli abitanti dei otto villaggi della parrocchia sono risultati circa 18.000. Di questi solo 4.500 sono cattolici. Una piccola parte sono luterani e altri appartenenti a piccole chiese pentecostali. La maggioranza, più della metà, sono ancora pagani, cioè legati a superstizioni e alla stregoneria. Quali sono le opere finora realizzate? Fino ad ora si sono completati sei edifici: la casa dei Padri, la cucina, il garage, il dormitorio per gli uomini e quello per le mamme e infine il salone, che per ora utilizziamo anche come luogo di culto, in quanto la chiesa del villaggio è diventata troppo piccola. Inoltre stiamo completando la casa delle suore, che speriamo di accogliere l'anno prossimo. Oltre a questo ci sono altri progetti futuri? Le prospettive e i progetti sono tanti. Come ho già detto, la chiesa del villaggio di Mapanda è diventata troppo piccola, e di questo siamo contenti perché da quando siamo arrivati c'è stata una buona risposta da parte della gente. Quindi vorremo realizzare il progetto di una chiesa nuova. Inoltre le condizioni dell'asilo non sono molto buone e vorremo costruirne un altro più accogliente.

“Le prospettive e i progetti sono tanti: la chiesa del villaggio di Mapanda è diventata troppo piccola, e di questo siamo contenti perché da quando siamo arrivati c'è stata una buona risposta da parte della gente di qui”



Don Enrico Faggioli



Un momento della missione dei neocatecumenali

Neocatecumenali, la missione

Domenica 8 giugno si sono conclusi gli incontri di catechesi e preghiera che il Cammino, in tutto il mondo, ha organizzato nelle piazze e per le strade delle città nelle domeniche del tempo di Pasqua: a Bologna, in via Indipendenza

Domenica 8 giugno, Solennità di Pentecoste, si sono conclusi gli incontri di catechesi e preghiera che il Cammino Neocatecumenale, in tutto il mondo, ha organizzato nelle piazze e per le strade delle città durante le domeniche del tempo di Pasqua. Anche nella nostra Bologna, con mandato del Cardinale Arcivescovo, centinaia di fratelli - giovani, coppie, anziani, bambini - delle comunità neocatecumenali hanno avuto la grazia di poter annunciare ai passanti di via Indipendenza, di fianco alla Cattedrale, l'amore gratuito di Gesù Cristo, secondo le indicazioni di Papa Francesco, che nell'Esortazione apostolica «Evangelii gaudium» (n.9) definisce in modo esemplare la radice e il compito della nuova evangelizzazione: «Il bene tende sempre a comunicarsi [...] Non dovrebbero meravigliarci allora alcune espressioni di san Paolo: "L'amore del Cristo ci possiede" (2 Cor 5,14); "Guai a me se non annuncio il Vangelo!" (1 Cor 9,16)». San Paolo, nell'attualità del nostro «oggi» ci invita a portare all'uomo «moderno», scristianizzato, alienato e ripiegato su se stesso «l'eterna novità» del kerygma, l'unico annuncio in grado di trasformare la tristezza in gioia, l'egoismo in donazione, la

morte in vita! Questo è l'annuncio giunto alle migliaia di persone che sono «passate» davanti alla Cattedrale nelle scorse domeniche: tanti si sono fermati ad ascoltare - chi per curiosità, chi per interesse - tanti si sono rallegrati, tanti hanno borbottato, alcuni hanno contestato, altri si sono interrogati... Ma ciò che più conta è che è stata proclamata la «buona notizia» di Cristo Risorto, che è risuonata tra i portici bolognesi e solo il Signore sa quale frutto porterà! Nessuno ha accolto l'invito a partecipare agli incontri programmati successivamente alla missione... Ma Papa Francesco ci offre una chiave di lettura chiara e consolante: «Dio può agire in qualsiasi circostanza, anche in mezzo ad apparenti fallimenti, perché "abbiamo questo tesoro in vasi di creta" (2 Cor 4,7). A volte ci sembra di non aver ottenuto con i nostri sforzi alcun risultato, ma la missione non è un affare o un progetto aziendale, non è neppure un'organizzazione umanitaria, non è uno spettacolo per contare quanta gente vi ha partecipato grazie alla nostra propaganda; è qualcosa di molto più profondo, che sfugge ad ogni misura. Forse il Signore si avvale del nostro impegno per riversare benedizioni in un altro luogo del mondo dove non andremo mai. Lo Spirito Santo opera come vuole, quando vuole e dove vuole; noi ci spendiamo con dedizione ma senza pretendere di vedere risultati appariscenti. Sappiamo soltanto che il dono di noi stessi è necessario. Impariamo a riposare nella tenerezza delle braccia del Padre in mezzo alla nostra dedizione creativa e generosa. Andiamo avanti, mettiamoci tutta, ma lasciamo che sia Lui a rendere fecondi i nostri sforzi come pare a Lui» (Cf. Evangelii gaudium, 279).

Mpv, solidali alla «Papa Giovanni»

Il Movimento per la Vita di Bologna esprime piena solidarietà e vicinanza all'Associazione Papa Giovanni XXIII, che da oltre 15 anni si da appuntamento davanti all'Ospedale Sant'Orsola per la recita del Rosario. Le dichiarazioni secondo cui questo appuntamento di preghiera e testimonianza (silenzioso e rispettoso) sarebbe «sciacallaggio psicologico antiabortista» e «gesti che non hanno salvato le donne dall'aborto clandestino e che non favoriscono le scelte di maternità» sono false, astratte e ideologiche. Le intenzioni del fondatore, don Benzi, sono sempre state quelle di pregare per testimoniare l'amore per la vita e per la verità. Lo testimoniano le numerose storie di mamme che, scegliendo l'aborto e recandosi in ospedale, sono rimaste benevolmente colpite da questa pacifica e silenziosa testimonianza e hanno deciso di portare avanti la gravidanza rinunciando così all'aborto. Ribadiamo che con la rinuncia all'aborto e con l'accoglienza della vita vengono salvati sia la mamma sia il bambino (il ricordo di un aborto è purtroppo un indelebile peso che rimane nella mente e nel cuore della mamma che per mille motivi ha rinunciato al bambino che portava in grembo, che è stato così ucciso). Auspichiamo che le autorità e la popolazione bolognese capisca e sostenga l'Associazione Papa Giovanni XXIII (che da anni si adopera anche in modo pratico per l'accoglienza delle mamme sole davanti ad una gravidanza inattesa) affinché non si vieti questo prezioso appuntamento, che, ricordiamo, non obbliga, non offende, non punisce, non disturba nessuna mamma, ma dà loro la possibilità, liberamente, di decidere per la vita.

Il Movimento per la Vita di Bologna

Domenica la Messa con il cardinale

Il cardinale Caffarra celebrerà la Messa a Tolè domenica 6 luglio alle 17, per l'inaugurazione e la consacrazione della chiesa. Seguirà un momento conviviale, quindi alle 20.30 si svolgerà la processione in onore di san Luigi. Concluderà la festa uno spettacolo pirotecnico.



La chiesa di Tolè

Tolè, torna a risplendere la chiesa restaurata L'impegno di tanti per l'edificio rinnovato

A causa di gravi problemi legati alla stabilità delle fondamenta, dall'ottobre scorso la chiesa di Tolè, ricostruita nel 1951, in seguito ai bombardamenti della Seconda guerra mondiale, è stata chiusa per consentire imponenti lavori di ristrutturazione. Da allora ad oggi per la celebrazione della Messa, la comunità si è riunita in una sala parrocchiale, adibita a luogo di culto. «Inizialmente è stato compiuto un enorme lavoro di preparazione - spiega il parroco don Eugenio Guzzinati - per svuotare completamente la chiesa di tutto, compresi i grandi quadri che la decorano, riporre in altri ambienti arredi sacri, panche e sedie e proteggere con coperture fatte ad hoc tutto ciò che non poteva essere rimosso. Un enorme lavoro, che ha richiesto tanto tempo, cioè tante serate dopo il lavoro, a tanti bravissimi e generosi volontari. Poi ancora mesi di lavoro per sottomurazioni alle fondamenta, pavimento nuovo in marmo, impianto di ri-

scaldamento a pavimento, rifacimento totale del tetto, rivestimento in rame della cupola, intonaci deumidificanti all'esterno e all'interno e tinteggiatura esterna e interna. Tutto realizzato nei tempi stabiliti, grazie all'impresa Campeggi di Bologna e dello studio tecnico «No-gap progetti» ed anche all'assenza di nevicate dell'inverno scorso». «Ora è una grande emozione - prosegue - entrare in questa nostra "cattedrale" e ammirare nella nuova luce la seicentesca pala d'altare con l'Assunzione della Vergine dei Carracci. Ma tutto questo sarebbe rimasto un sogno se la parrocchia non avesse beneficiato di un lascito delle sorelle Assunta e Giovanna Saporì, native di Tolè e sepolte nel cimitero locale». «Attendiamo con grande gioia il cardinale - conclude - che inaugurerà e consacrerà la nostra chiesa e nella stessa giornata onoreremo san Luigi Gonzaga, festeggiato per antica tradizione la prima domenica di luglio». (R.F.)

Notizie dalla Cattedrale metropolitana di S. Pietro



La Cattedrale metropolitana

Anche quest'anno come è accaduto l'anno scorso per iniziativa dei preti e di alcuni volontari, la Cattedrale di S. Pietro estenderà il suo già ampio orario di apertura giornaliero (dalle 8 alle 19), praticando aperture straordinarie, dalle 20 alla mezzanotte di sabato e viglie festive. Si spalancano le porte centrali della chiesa e si offre a chi passeggia anche distratamente per via Indipendenza, un richiamo spesso irresistibile. Recentemente, con l'aiuto concreto delle comunità etniche presenti in città, è poi stata predisposta una miniguide, a disposizione dei visitatori in italiano, inglese e polacco (in preparazione le versioni francese, spagnola e russa). Nelle prossime settimane daremo altre notizie sulla Cattedrale.



La chiesa di Galeazza

Galeazza celebra don Baccilieri

*Martedì la Messa col vicario generale
Le religiose: «La parola del beato continua a spronarci dopo il terremoto»*

Dopo 120 anni chiude l'esperienza delle religiose dell'Istituto della Piccola Casa della Provvidenza per un secolo dedite all'educazione dei più piccoli

Le suore del Cottolengo lasciano Gaggio

Si chiude oggi, dopo circa 120 anni di storia fatta di attenzione all'educazione dei bambini e di proficua collaborazione alle opere parrocchiali, l'esperienza a Gaggio Montano delle suore dell'Istituto della Piccola Casa della Divina Provvidenza di Torino, fondato da San Giuseppe Benedetto Cottolengo. Grande commozione e gratitudine si leggerà senza dubbio nei fedeli che parteciperanno questa mattina alle ore 10 alla celebrazione della Messa nella chiesa parrocchiale dedicata ai SS. Michele e Nazario. Al termine della celebrazione infatti, le varie componenti della comunità rivolgeranno il loro saluto alle due religiose presenti a Gaggio, suor Luigia e suor Silvia, quest'ultima arrivata qualche mese fa per sostituire suor Cecilia. A seguire vi sarà un momento conviviale sul sagrato della chiesa e poi le religiose nel pomeriggio partiranno per il capoluogo piemontese, dove si trova la Casa generalizia dell'Ordine. Il parroco don Cristian Bisi si fa portavoce del dispiacere dei gaggesi nell'aver appreso dell'ufficialità di questa notizia, da tempo nell'aria: "Siamo rammaricati per questo epilogo che vede la partenza da Gaggio Montano di questa bella testimonianza di vita consacrata, spesa nei vari decenni al servizio del prossimo, ad esempio con l'asilo e l'attività di catechismo. Siamo grati per questo dono. Abbiamo sperato fino all'ultimo di poter ritardare la partenza, ma la crisi di vocazioni in particolare ha portato l'Ordine ad una ridefinizione della sua presenza sul territorio". Anche il sindaco Maria Elisabetta Tanari ha espresso la gratitudine e l'affetto dei suoi concittadini verso suor Luigia e suor Silvia, ricordando con loro anche tutte le numerose consorelle che nel corso di oltre un secolo hanno proseguito l'opera di monsignor Carlo Emanuele Meotti.

Saverio Gaggioli



DI ROBERTA FESTI

«Questa festa porta noi Serve di Maria di Galeazza a fare memoria di quanto operato dal Signore tramite il beato Ferdinando Maria Baccilieri, nella parrocchia e nella nostra congregazione. La sua testimonianza esemplare è, infatti, viva e attuale e il grande concorso di popolo ci conferma, ogni anno, quanto sia sentita e diffusa la devozione verso questo "santo" parroco di campagna, di cui auspichiamo ardentemente la canonizzazione». Suor Maria Grazia Lucchetta, delle Serve di Maria di Galeazza, va dritta al cuore della festa che ogni anno si celebra a Galeazza, e continua parlando della profonda devozione suscitata dal Beato di Galeazza. «La beatificazione di don Ferdinando Maria Baccilieri, celebrata il 3 ottobre 1999, aveva riportato Galeazza ad essere centro propulsore della zona: la chiesa, che conserva le spoglie mortali del Beato, era sempre frequentatissima; la presenza stabile di un sacerdote assicurava a tanti possibilità e libertà per le confessioni; la testimonianza della comunità religiosa e l'attività del Centro di spiritualità davano continuità ad un progetto pastorale aperto e in comunione con le parrocchie delle tre diocesi limitrofe: Bologna, Modena, Ferrara». «Purtroppo il terremoto del 2012 - continua - ha reso completamente inagibili la chiesa parrocchiale e il suo campanile, annullando tutti gli sforzi fatti precedentemente per il ripristino decoroso del luogo di culto. Per motivi di sicurezza, anche alcuni ambienti del convento e del Centro di spiritualità sono rimasti inutilizzati per mesi. La chiesa parrocchiale

si trova tuttora nella stessa situazione, mentre prosegue lentamente l'iter burocratico per la messa in sicurezza e la ricostruzione. L'invito del Baccilieri: "Bisogna operare. Non pensare al bene fatto, ma a quello che resta da fare", ci ha sorretto nelle incertezze di questi due anni e ci ha spinto a guardare, nonostante tutto, con speranza al futuro». «In questi due anni di inagibilità della chiesa - aggiunge - la Cappella interna del convento delle Serve di Maria di Galeazza e il Centro di spiritualità sono divenuti punti di riferimento di tutta l'attività parrocchiale e non solo. Quotidianamente si celebra la Messa, grazie alla collaborazione dei sacerdoti e religiosi della zona, e prosegue l'attività pastorale e formativa in conformità ai programmi della diocesi e del vicariato di Cento, con ritiri spirituali per gruppi parrocchiali, sacerdoti,

seminaristi, accoliti, membri di associazioni e movimenti, giovani e ragazzi che si preparano ai sacramenti dell'Eucarestia e della Cresima. La popolazione della zona, fedele e numerosa alla liturgia eucaristica domenicale e alle varie iniziative legate alle tradizioni locali, desidera però usufruire nuovamente del luogo di culto, per un ritorno alla normalità della vita pastorale e sacramentale della comunità e sottolinea anche la mancanza di un punto di riferimento costante per le confessioni, dovuto alla diminuzione del clero locale». Suor Lucchetta conclude ricordando le sorelle anziane e ammalate della casa madre che vivono nell'offerta quotidiana della preghiera e della sofferenza e, in questo contesto, fa memoria delle nove sorelle che in questi due anni sono ritornate dalla comunità alla Casa del Padre.

il programma

Dopo l'Eucaristia alle 20.30 un momento di festa

La Messa solenne in occasione della festa del Beato Ferdinando Maria Baccilieri, a Galeazza Pepoli, si terrà martedì 1 luglio alle 20.30 e sarà presieduta dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni. La celebrazione avrà luogo nella tensostruttura nel campo sportivo, situato all'ingresso della frazione e non, come tradizione, nella piazza della chiesa, ancora chiusa per il terremoto. Inoltre, sarà animata dalla corale «Santa Clelia» della parrocchia

di Castello d'Argile. Al termine, per tutti coloro che interverranno alla celebrazione si terrà un momento di festa insieme. Hanno collaborato all'organizzazione dei festeggiamenti: il Comune di Crevalcore e la Polisportiva di Galeazza. Per partecipare alla celebrazione, dalla parrocchia urbana della Sacra Famiglia (via Irma Bandiera 22) partirà un pullman alle 19 (per prenotazioni, tel. 051 6142344). I sacerdoti che desiderano concelebrazione sono pregati di portare camice e stola bianca.

«E...state in festa» al traguardo della XX edizione

Il gruppo aiuta l'Argentina con la missione di suor Lucia Giolo, la Bielorussia con la parrocchia di padre Marian Chamien, la Romania con l'orfanotrofio Casa San Giuseppe, e il Perù, con la missione di don Alessandro Facchini

Dal 4 al 7 luglio la tradizionale manifestazione del Gruppo missionario «Partecipa anche tu!»: ogni offerta viene interamente devoluta e gli introiti sostengono le spese di gestione per tutto l'anno

«E...state in festa», l'appuntamento estivo organizzato dal gruppo missionario «Partecipa anche tu!» taglia il traguardo della ventesima edizione. La festa prende il via nel 1995 con alcune semplici finalità: farci segno, nel territorio, del grido di tanti fratelli che in diverse parti del mondo vivono la povertà, la malattia, l'ingiustizia e della nostra risposta cristiana di carità; creare un'occasione di incontro

per amici, benefattori e sostenitori che condividono e supportano l'operato del gruppo; sostenere concretamente l'attività del «Partecipa anche tu!»; poiché ogni offerta che riceviamo, anche la più piccola, viene interamente devoluta alle missioni, gli introiti della festa ci consentono di sostenere le spese di gestione per tutto l'anno. Il gruppo missionario «Partecipa anche tu!» è impegnato in questo momento nell'aiuto all'Argentina con la missione di suor Lucia Giolo, alla Bielorussia con la parrocchia di padre Marian Chamien, alla Romania con l'orfanotrofio Casa San Giuseppe, e al Perù, con la missione di don Alessandro Facchini nella diocesi di Cajamarca. La festa si terrà nei giorni 4, 5, 6, 7 luglio nella sede di Ozzano dell'Emilia - località Maggio - via Emilia 337. Venerdì 4 luglio, alle 20.30, monsignor Juan Andrés Caniato, incaricato diocesano per la

pastorale dei migranti celebrerà la Messa. Seguirà la proiezione di un breve video nel quale ripercorreremo il cammino di questi 20 anni. È consuetudine iniziare «E...state in festa» con la celebrazione eucaristica perché la festa poggia, prima di tutto, sulla «roccia» della Parola e del pane spezzato e chiede al Signore che cerchiamo di amare e servire, seppure in modo imperfetto, attraverso i poveri, di essere il suo primo «ospite». Sabato 5, domenica 6 e lunedì 7 luglio alle 19 si apriranno lo stand gastronomico e la pesca. Sabato 5 la serata sarà allietata dall'esibizione della scuola di ballo «Animación Latina» e domenica 6 da un simpatico spettacolo di giocolieri, trampolieri e sputafuoco dell'associazione «Danza». Vogliamo ringraziare dal profondo del cuore tutti preziosissimi collaboratori che con la loro dedizione e la loro fatica hanno reso possibile realizzare la



La sede del «Partecipa anche tu!»

festa per ben 20 anni e tutti gli amici che regalando la loro presenza permettono al «Partecipa anche tu!» di continuare nel suo cammino missionario.

Il gruppo missionario «Partecipa anche tu!»

Decreto Emilia: i fondi post terremoto e alluvioni



Il Senato ha approvato in via definitiva il Decreto Emilia: 210 milioni per ripartire, dopo il terremoto, ma anche dopo alluvione e trombe d'aria. Quell'incredibile sequenza di calamità che ha colpito l'area nord del modenese negli ultimi due anni, inducendo lo Stato a intervenire con aiuti straordinari. L'aula del Senato ha approvato all'unanimità, con 216 sì e un solo astenuto, il disegno di legge di conversione del decreto che stanza le risorse. Il testo, dopo il via libera ricevuto alla Camera lo scorso 12 giugno, non avendo subito modifiche, è ora definitivo. I 210 milioni serviranno per proseguire con la ricostruzione post sisma, ma anche per risarcire le vittime dell'alluvione dello scorso 19 gennaio e delle trombe d'aria del 3 maggio 2013 e dello scorso 30

aprile. Ancora una volta a seguire l'attuazione degli interventi sarà chiamato Vasco Errani, nominato Commissario anche per queste emergenze. «Con la definitiva conversione in legge ora abbiamo tutti gli strumenti e le risorse per consentire la ripartenza di quei territori che, dopo il dramma del sisma, si sono trovati a dover fronteggiare i danni causati dall'alluvione e le trombe d'aria. È un atto importante e atteso, frutto del lavoro fatto insieme da Regione, enti locali, Governo e parlamentari. Ora continueremo a lavorare, d'intesa con i Comuni, per le esigenze del territorio a partire dal riconoscimento della fiscalità di vantaggio già oggetto, per altro, di un ordine del giorno presentato al Governo dai parlamentari». Così ha commentato Vasco Errani,

esprimendo la propria soddisfazione per l'approvazione al Senato del decreto legge con le misure in favore delle popolazioni dell'Emilia Romagna colpite dal terremoto e dalle successive alluvioni. I Comuni colpiti dalla tromba d'aria del 3 maggio 2013 sono nella provincia di Bologna Argelato, Bentivoglio, San Giorgio di Piano e San Pietro in Casale e, nella provincia di Modena, Castelfranco Emilia e Mirandola mentre i Comuni, tutti modenesi, colpiti dagli eventi alluvionali verificatisi tra il 17 e il 19 gennaio 2014 sono Bastiglia, Bomporto, Camposanto, Finale Emilia, Medolla, San Felice sul Panaro, San Prospero, a cui si aggiungono in Comune di Modena le frazioni di Albareto, La Rocca, Navicello e San Matteo.

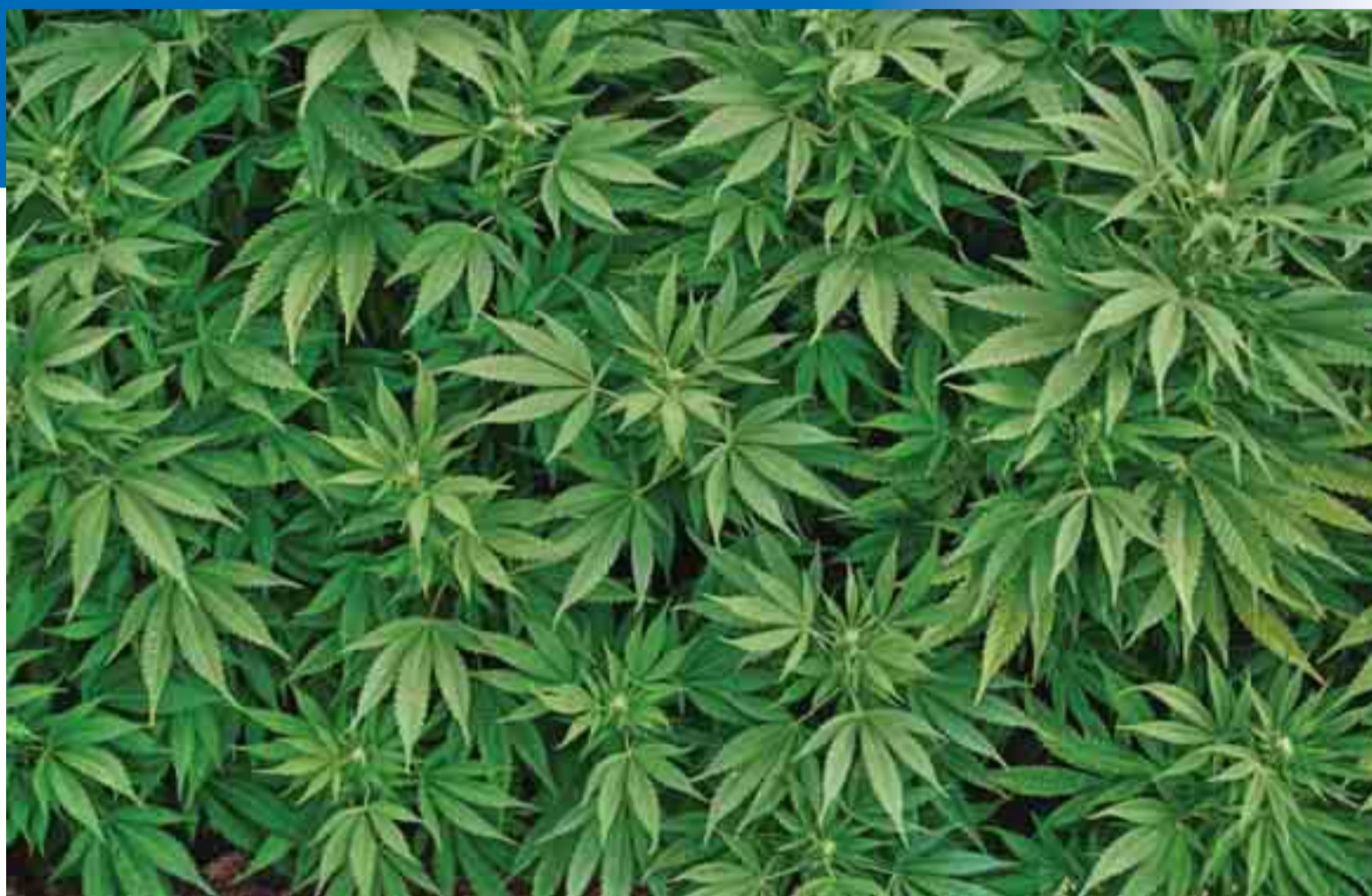
Caterina Dall'olio

Sport dilettantistico, un convegno sul rischio estinzione per le società

«Lo sport dilettantistico rischia l'estinzione»: questo il titolo, pessimistico quanto realistico, del convegno promosso giovedì scorso dall'A.S.S. Confsport (Associazione Società Sportive). Un'associazione che nasce a fine 2013 all'interno del mondo di Concommercio Ascom Bologna con lo scopo di colmare un vuoto rappresentativo derivato dalla mancanza di un soggetto che si faccia carico delle numerose problematiche dell'intero mondo sportivo dilettantistico. «L'attuale crisi economica sta decimando le società sportive - spiega Confsport - Occorre dare una svolta importante al protrarsi della pericolosa china che il nostro mondo sta vivendo, attraverso la modernizzazione della legislazione vigente con un rinnovo delle normative fiscali, che agevolino l'incontro con capitali e risorse provenienti dall'iniziativa privata e dalle sponsorizzazioni, con l'incentivazione dell'associazionismo e del volontariato di genere, attraverso il coinvolgimento delle famiglie all'organizzazione ed alla gestione delle società sportive, con incentivi anche economici in relazione all'apporto prodotto».

Le ambiguità di un progetto di legge presentato in Regione che tenta di far passare dal Servizio sanitario regionale anche i farmaci cannabinoidi generando discussioni sterili e preconcette

Cannabis, non vinca di nuovo l'ideologia



DI CATERINA DALL'OLIO

Una norma finanziaria per far passare dal servizio sanitario regionale farmaci a base di cannabis. È questa la finalità del progetto di legge presentato in Regione in Emilia Romagna. La normativa prevederebbe che i farmaci cannabinoidi possano essere oggetto di erogazione in ambito ospedaliero o di trattamento in ambito domiciliare. I cannabinoidi, come stabilisce l'attuale normativa nazionale, continuano a essere reperibili o direttamente in ospedale o tramite la farmacia ospedaliera o dell'azienda Usl di appartenenza dell'assistito. In tal caso, qui sta la novità, le spese e gli oneri sarebbero completamente a carico del Servizio sanitario regionale. L'articolo 3 del progetto di legge prevede che, qualora il trattamento farmacologico sia

iniziato in ambito domiciliare, i composti potranno essere prescritti secondo le modalità previste dalla normativa nazionale ma, ancora una volta, con le spese a carico della Regione. È già accaduto che singole regioni abbiano disciplinato l'utilizzo della cannabis per uso terapeutico: l'Emilia Romagna sarebbe l'undicesima a farlo (dopo Puglia, Toscana, Liguria, Veneto, Lombardia, Piemonte, Abruzzo, Sicilia, Umbria e Basilicata). Una norma di fatto finanziaria, visto che farmaci a base di cannabis sono già reperibili. L'utilizzo della cannabis per uso terapeutico in Italia è una materia molto complessa e piuttosto confusa: tanto che, scrivono diversi esperti, non tutti i medici sono a conoscenza della possibilità e delle modalità da utilizzare per prescrivere medicinali a base di cannabis. Le norme principali sono contenute nel Testo

unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza. Nonostante il trend assunto da diverse regioni, ci sono scienziati che non ritengono necessari i cannabinoidi per la terapia del dolore, data l'esistenza di farmaci più efficaci e meno costosi. «È giusto trovare modalità e sostanze per alleviare il dolore alle persone malate e sofferenti, ma attenzione a non confondersi con discussioni preconcette e sterili che fanno smarrire questo giusto obiettivo. Già nel primo confronto il dibattito si è spostato su temi non pertinenti, come la produzione e la coltivazione sul territorio nazionale di piante di cannabis. Ancora una volta, dunque, ha prevalso l'ideologia», ha detto Silvia Noè, presidente del gruppo Udc Regione Emilia Romagna.



in calendario

Casa dei Risvegli, tra integrazione e intrattenimento

Torna «La Conquista della Felicità», rassegna estiva nata nel luglio del 2005 che ha luogo alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris, via Gaist 6, il centro innovativo rivolto a giovani e adulti con esiti di coma e stato vegetativo dell'Azienda Usl di Bologna. La manifestazione comprende vari appuntamenti tra teatro, musica e altro. L'iniziativa, quest'anno non rientra in Bè Bologna Estate (non essendo stati riconosciuti «requisiti di spettacolarità»), ma ha il patrocinio della rete Teatri Solidali che raccoglie alcuni tra i più interessanti gruppi teatrali di Bologna e provincia. La «Conquista della Felicità», si colloca a metà strada tra l'offrire un intrattenimento ed un intervento d'integrazione e d'informazione. Prossima serata, nel giardino della Casa dei Risvegli Luca De Nigris, giovedì 3. Dopo l'aperitivo della Casa (19,30), alle ore 21 Coro Antonella Alberani dell'associazione «Il seno di poi», diretto da Gian Marco Grimandi. Ingresso ad offerta libera. Info 0516494570.

bilancio 2013

Fondazione del Monte, più solidarietà

Un Consiglio di Amministrazione quasi completamente rinnovato (7 nuovi su 8) che ha portato a sua volta novità nelle strategie e nei progetti sostenuti; tempestività e fondatezza delle scelte di bilancio che hanno mantenuto la proporzione, già alta rispetto al minimo previsto dalla legge, delle risorse destinate alle erogazioni, nonostante il quadro economico rimanga ancora problematico; la conferma del terzo posto regionale per risorse erogate, dopo Modena e Parma. È la fotografia del 2013, un anno di grandi novità per la Fondazione del Monte di Bologna e

Ravenna, scattata nelle pagine del Bilancio di Missione, lo strumento attraverso il quale si illustra l'attività istituzionale, economica, patrimoniale, erogativa della Fondazione. Il totale delle erogazioni deliberate dalla Fondazione del Monte nel 2013 ammonta a 8,9 milioni di euro (per 415 progetti approvati), di cui 5,6 destinati agli ambiti tradizionalmente sostenuti: arte, attività e beni culturali, ricerca scientifica e tecnologica, sviluppo locale, servizi alla persona e solidarietà. Le richieste di finanziamento sono state 528 (stabili rispetto al 2012), quelle accolte, che hanno avuto un contributo

parziale rispetto all'importo richiesto, 335. All'interno dei singoli settori, si è notata una riduzione delle richieste del settore Arte, attività e beni culturali, a seguito dell'introduzione di una seconda scadenza annuale entro cui presentare i progetti, e un aumento delle richieste all'area Servizi alla persona e solidarietà. Tra le richieste accolte, la percentuale di quelle provenienti da soggetti istituzionali è del 35,6%, contro il 27,8% del 2012, un aumento dovuto all'incidenza del progetto speciale Due Torri deliberato a favore del Comune di Bologna. (C.D.O.)



Il momento della consegna dell'Archiginnasio d'oro a Luigi Pedrazzi da parte del sindaco Virginio Merola nella sala dello Stabat Mater. A destra il professor Romano Prodi, ex presidente della Commissione europea

Archiginnasio d'oro a Pedrazzi, uomo del dialogo

Grani diversi, semola e farina bianca, una pluralità di semi. È l'idea di partenza del Mulino, l'esperienza editoriale da lui fondata, è la vita di dialogo tenacemente costruita da Luigi Pedrazzi. Così lo hanno ricordato mercoledì scorso il sindaco di Bologna Virginio Merola e Romano Prodi, ex presidente della Commissione europea, alla consegna dell'Archiginnasio d'Oro nella storica Sala dello Stabat Mater. Tanti amici di ieri e di oggi, del mondo della politica, della cultura, della società e della Chiesa erano presenti come testimoni del suo impegno nei vari ambiti della vita cittadina e nazionale. «Luigi Pedrazzi - ha spiegato il sindaco Merola - ha sempre sostenuto che sulle ideologie dovesse prevalere la sincerità e il lavoro per il bene comune e che forze

opposte potessero collaborare. Questo è un ingrediente fondamentale per la crescita di una città e della sua democrazia. Il suo percorso personale e politico è segnato da questa collaborazione ideale tra le forze storiche della politica e della società in uno sforzo continuo di convergenza per il bene comune». Poi il ritratto dell'amico Romano Prodi, a lui vicino nelle sue molteplici iniziative: «Gigi ha per sessant'anni regalato alla città di Bologna il dono prezioso di questa sua intelligenza, di questa sua generosità e la nostra città ne ha ripetutamente beneficiato». E non poteva mancare il ricordo dell'impegno nella vita politica, nella cultura e nel mondo ecclesiale. «Il suo punto di riferimento è sempre stato il Concilio Vaticano II, - ha proseguito

Prodi - come grande momento di rinnovamento nel quale, attraverso Lercaro e Dossetti, la Chiesa bolognese aveva svolto un ruolo di particolare rilevanza. Gigi ha interpretato i valori riproposti alla nostra generazione dal Concilio. Il Vaticano II è stato per lui, e per molti di noi, un fuoco che ha alimentato la nostra giovinezza e che riscalda ancora la nostra avanzata maturità». «Uomo di cultura, uomo politico, uomo profondamente religioso - ha concluso Prodi - ma soprattutto un uomo buono anche se, fortunatamente, non un buon uomo, come si usa dire. Un uomo generoso che ha messo la sua ricchezza (ndr, non solo intellettuale) al servizio dell'arricchimento di tutti. Indifferente, talvolta oltre la prudenza, ad ogni calcolo e ad ogni rischio

personale. Una generosità figlia della sua libertà e del suo distacco, dove libertà e distacco hanno rappresentato per Gigi, come per pochi altri, una conquista continua ed una scelta rinnovata». Infine, prima della consegna del premio, un lungo ricordo autobiografico di Pedrazzi che con familiarità ha ritratto gli incontri che hanno segnato una vita, la sua particolare vita. Tante le persone e lunga la storia, per essere raccontata in poco tempo. Il richiamo è al padre, agli anni in Brasile, al suo Mulino, alla «Bologna magica», a Lercaro, Dossetti, Benedetto Croce e Palmiro Togliatti. Storie e geografie di decenni italiani.

Luca Tentori

Il prestigioso riconoscimento è assegnato dal Comune alle eccellenze della cultura, della scienza e del sociale

S. Giacomo, musica d'estate

Per il San Giacomo Festival, oggi, ore 21.30, nel Chiostro Santa Cecilia, Simone Erre, flauto dolce e direzione, con Gianluca Barbaro e Valerio Febbroni, flauto dolce, e Tiziana Armonia A. Azzone e Ugo Nastrucci, tiorba, chitarra barocca, eseguono un bellissimo repertorio di musiche francesi della corte di Versailles (Lully, Charpentier, Marais e altri). Domani sera, stesso luogo e orario, Fabiano Martignago, flauto dolce, e Angelica Selmo, clavicembalo, eseguono Sammartini, Bach, Corelli e altri. Ingresso libero.

«Pianofortissimo», suona Kolesnikov



Mercoledì 2, ore 21, nel cortile dell'Archiginnasio, tempo permettendo, altrimenti nell'auditorium Enzo Biagi di Sala Borsa, il festival «Pianofortissimo» prosegue presentando il giovane Pavel Kolesnikov, russo, ma trapiantato a Londra, acclamato nelle più importanti sale da concerto di tutto il mondo. Il programma che propone si apre con la celeberrima «Sonata n. 14 in do diesis minore op.27 n. 2» di Beethoven, proseguendo con «6 Moments Musicaux D. 780» di Schubert. Seguono «Nachtstücke op. 23» di Schumann. Conclusione con «Vers la flamme, Poème op. 72» e «Sonata n. 4 in fa diesis minore op. 30» di Scriabin. Al debutto di Kolesnikov alla Wigmore Hall di Londra nel gennaio 2014, il quotidiano «The Telegraph» dedicò una rara recensione a 5 Stelle definendo il concerto «una delle più memorabili occasioni concertistiche a Londra del momento». Pavel Kolesnikov ha studiato al Conservatorio Statale di Mosca, al Royal College of Music di Londra con Norma Fischer e alla Cappella Regina Elisabetta di Bruxelles con Maria João Pires. (C.S.)

Amola, timbri e ritmi estivi in Appennino

«Corti, chiese e cortili» propone oggi, sulle sagrato della chiesa di Amola (Monte San Pietro), ore 18, l'appuntamento «Timbri e ritmi» nella musica vocale di tradizione orale, con il Coro Calicante, diretto Barbara Valentini (al termine possibilità di cenare nell'ambito della locale festa di San Pietro). Venerdì 4, ore 21, a Villa Turini Rossi Nicolaj, località Calcara, a Crespellano, serata con Banditaliana (Riccardo Tesi, organetto; Maurizio Geri, chitarra e voce; Claudio Carboni, sax; Gigi Biolcati, percussioni). Musica sul tema «Radici e rinnovamento», dalla musica etnica alla canzone d'autore. Ore 19.45 visita guidata della villa a cura di Silvia Rubini.

Restaurato lo scalone del Castello Manservisi a Castelluccio



È stato recentemente presentato al pubblico, alla presenza del sindaco di Porretta Gherardo Nesti, il restauro dello scalone interno del Castello Manservisi di Castelluccio. L'importante lavoro di recupero degli intonaci, dei dipinti su muro e di impermeabilizzazione delle pareti è stato eseguito nel corso di quattro mesi, dalle restauratrici Patrizia Moro e Paola Borri, sotto la direzione di Mirella Cavalli della Soprintendenza per i beni culturali. Parole d'apprezzamento sono venute anche da Stefano Semenzato, presidente dell'«Associazione Castello Manservisi», che ha ricordato come questi restauri si inseriscano in un più vasto piano di recupero della struttura, sottolineando il valore del Castello –

assieme al vicino Museo LabOrantes sulla civiltà contadina – come luogo che mantiene la memoria storica e l'identità del territorio montano. Al professor Renzo Zagnoni, presidente del Gruppo di studi Alta Valle del Reno, il compito invece di tratteggiare la figura del committente di questo maniero in stile eclettico neo-medievale, il facoltoso sarto bolognese Alessandro Manservisi.

Saverio Gaggioli

Un bilancio dell'Associazione Amici dell'Abbazia che promuove i beni della vallata e in particolare del comune di Monteveglio

Valsamoggia, quei tesori nascosti

Restauri, censimenti, cataloghi e nel futuro un piccolo museo per non disperdere il ricco patrimonio

DI CHIARA SIRK

Dal 1993 opera l'Associazione Amici dell'Abbazia nata per promuovere la conoscenza, la tutela e la valorizzazione delle eccellenze artistiche, archeologiche e architettoniche della Valle del Samoggia e in particolare del comune di Monteveglio. Allo storico Domenico Cerami, coordinatore scientifico dell'Associazione, chiediamo: la Valle del Samoggia ha un patrimonio artistico di rilievo? «Il patrimonio artistico della valle del Samoggia – risponde – conta una serie di beni mobili e immobili di un certo rilievo, alcuni come quelli archeologici conservati nel museo A. Crespellani di Bazzano, altri presenti in edifici civili e religiosi di un certo pregio, tra cui ricordiamo: la pieve di Monteveglio, l'oratorio di San Francesco in Confortino a Crespellano, la Rocca dei Bentivoglio a Bazzano, il castello di Serravalle appartenuto ai Boccadiferro, la pieve di San Giorgio di Samoggia. Questi e altri edifici, semplificando, conservano opere, strutture e decorazioni ascrivibili di volta in volta al gusto romanico, rinascimentale, barocco e neoclassico». Quali opere vi si conservano? Nelle diverse chiese e oratori sono custodite opere di grande fascino legate alle scuole toscana e ferrarese o a temi, modelli e autori provenienti dall'ambito urbano bolognese come denuncia per il Seicento la penetrazione del linguaggio pittorico elaborato e sviluppato da Guido Reni. Limitandoci a questo secolo ricordiamo alcune preziose tele: il Santo Stefano di Simone Cantarini a Bazzano, la Vergine con i santi Sebastiano e Rocco di Giovan Francesco

Gessi a Monteveglio, il San Giovanni Battista di Giacomo Cavedoni a Tiola, i Ss. Senesio e Teopompo a Zappolino, il Sant'Antonio da Padova con Gesù Bambino a Castello di Serravalle, prossimo allo stile di Elisabetta Sirani, la pala con i Misteri del Rosario di Bartolomeo Cesi a Calcara. Cosa viene fatto per conservarlo e valorizzarlo? Da alcuni anni la nostra associazione in collaborazione con l'ufficio per i beni ecclesiastici della Curia di Bologna e la Soprintendenza per i beni artistici ha avviato una campagna di studio e di restauro delle opere presenti nei vari edifici religiosi del territorio montevegliense. I risultati acquisiti confluiscono nei volumetti della collana «Studi e restauri». Affiancano questo impegno altre attività di tipo più divulgativo come una serie di itinerari culturali volti a

riscoprire e valorizzare il patrimonio artistico locale e con cadenza annuale conferenze e giornate di studio. Quali sono i prossimi impegni dell'Associazione? Sul fronte dei restauri a dicembre presenteremo due tele settecentesche: Sant'Antonio abate (Oliveto) e San Luigi Gonzaga (Monteveglio). Una volta conclusa la campagna di studi e restauri pubblicheremo un catalogo. Infine, ci stiamo impegnando per realizzare un piccolo museo di arte sacra. Per aderire all'Associazione, per informazioni sulle attività, per sostenerle ci si può rivolgere a Giuseppe Santi (presidenza), mail: bep.santi@tiscali.it, e a Laura Lanza Pinto (segreteria) anna.maria.lanza@alice.it, cell. 338 9381563.



La «Madonna della Rondine» nella pieve di Monteveglio (particolare)

A dicembre saranno presentate due nuove tele settecentesche restaurate: si tratta di Sant'Antonio abate di Oliveto e San Luigi Gonzaga di Monteveglio

Chieffo, quando Benedetto canta Claudio

Un tuffo all'indietro il cd «He is here», in cui Benedetto Chieffo canta quattordici brani composti da suo padre Claudio. Musica essenziale, di un filone cantautorale oggi non più in auge, che però mantiene un suo fascino superando di slancio i vari decenni che ci separano dalla prima canzone, «Abbiamo suonato», del musicista forlivese. Sono canzoni capaci di affrontare l'umano, nella sua eccezione più ampia, figlie di un modo di fare musica per comunicare con chiunque abbia voglia di mettersi in ascolto. Per questo proporre e riproporre, qui nei felici arrangiamenti di Paolo Forlani, è una scelta coraggiosa, controcorrente e anche dovuta, a quanti sono in cammino, alla ricerca di un «perché». Chi conosce le canzoni di Chieffo troverà «vecchi» successi, come «Vorrei vederti vestita» e novità incise per la prima volta. Sette dei quattordici brani sono, infatti, inediti e completano così un panorama già ampio, ricco e vero. Quello di un cantautore capace di fare concerti con Guccini e di dedicare una canzone a Giorgio Gaber (Canzone del melograno), un dialogo tra un uomo che cerca una casa e uno invece che una casa, col melograno, l'ha trovata. È la casa dove tutti vogliono tornare, «dove il dubbio ritorna domanda e rinasce il cuore». Tra le dediche si alternano don Francesco Ricci, Rocco Buttiglione, don Luigi Giussani, come Van Morrison e i Chieftains e perfino Francesco De Gregori. Che riprende le fila del discorso Benedetto è normale, lui al quale il padre dedicò «Canzone per Benedetto», un dialogo dolcissimo tra Dio e un bambino. Lo fa con garbo, intelligenza, cuore, accompagnato da un piccolo gruppo di musicisti in sintonia con lo spirito di questa musica (Pietro Beltrani, Paolo Forlani, Giacomo Grava, Massimo Ghetti, Filippo Corbella e Federico Bortolotto).

Chiara Sirk

in evidenza

Arriva anche a Marzabotto il recital su don Fornasini

L'associazione «Arsarmonica» di Porretta Terme mette in scena lo spettacolo teatrale – musicale «Un cristiano». Don Giovanni Fornasini a Monte Sole, sull'ultimo anno di vita di don Fornasini, parroco trentenne di Sperticano, ucciso a Monte Sole nell'autunno del 1944. Ordinato sacerdote il 28 giugno 1942 dal cardinale Giovanni Battista Nasalli Rocca di Corneliano, viene nominato vicario della parrocchia di Sperticano e

il 21 agosto 1942 diviene parroco. L'opera per voci, attori e coro è di Alessandro Berti. Lo spettacolo dopo essere stato eseguito nella chiesa di San Pietro a Vidiciatico in aprile, nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Maddalena a Porretta Terme nel mese di maggio e venerdì scorso nella chiesa del Sacro Cuore di Vergato, sarà domenica 6 luglio (inizio ore 18) nella chiesa dei Santi Giuseppe e Carlo di Marzabotto e giovedì 10 luglio nella chiesa di Santa Maria della Vita a Bologna.



La copertina del disco



A Casa Saraceni e Palazzo Fava esposte le opere d'arte dal Trecento all'Ottocento comprate o ricevute in dono dal 2001 al 2013

Fondazione Carisbo, acquisizioni in mostra

Tredici anni di acquisti, sul mercato internazionale, non solo europeo, allo scopo di restituire alla città testimonianze significative di artisti che hanno illustrato la sua storia artistica o nuclei collezionistici «vaganti» che rischiavano la frammentazione e la dispersione, per lo più inserendoli nelle sedi che compongono l'itinerario artistico di Genus Bononiae: questo l'impegno che la Fondazione Carisbo ha sostenuto per Bologna. Il frutto di tale investimento, di energie e di risorse, sarà adesso visibile nella mostra «Antico e Moderno. Acquisizioni e donazioni della Fondazione Carisbo per la storia di Bologna (2001-2013)». Dal Trecento all'Ottocento», curata da Angelo Mazza, Conservatore delle Collezioni d'arte e di storia della

Fondazione Carisbo. L'iniziativa si sviluppa in due sedi: Casa Saraceni, in via Farini 15, e Palazzo Fava, via Manzoni 2 e prende in esame le opere più significative dal Trecento all'Ottocento acquisite negli anni 2001-2013, tra le quali miniature del Trecento bolognese, dipinti di Calvaert, Annibale Carracci, Reni, Guercino, Cantarini, Giovanni Andrea Sirani e la figlia Elisabetta; inoltre di Pasinelli e Creti, fino a Gandolfi; quindi un gruppo di settanta statuette da presepio del Settecento e dell'Ottocento bolognese e alcuni modellini in terracotta di Giacomo De Maria, per lo più preparatori delle grandi statue di Palazzo Hercolani di Strada Maggiore. «Non mancano opere di una bellezza assoluta che travalicano la tradizione cittadina,

come la «Maddalena» di Canova e l'ammiccante testina in cera del cosiddetto Gavroche, ragazzino sorridente e smaliziato di Medardo Rosso», ricorda il professor Mazza. Un'importante sezione è riservata alle donazioni che la Fondazione ha ricevuto in quest'arco di tempo: singole opere, come il busto in marmo di «Nonna Diamante» di Vincenzo Vela donato dalla famiglia Jacchia-Carpi Norsa; la pala d'altare con il ritratto del committente, opera del carraccesco Giambattista Bertusio donata dalla Fondazione Artigianato e Cultura «Furio Farabegoli» in ricordo di Emilio Rubbi insieme a importanti arredi e suppellettili, tra le quali una poltrona appartenuta, secondo la tradizione, al cardinale Lambertini; il noto affresco con la «Madonna del

ricamo» di Vitale da Bologna, capolavoro del Trecento bolognese pervenuto grazie alla donazione di Maria Grazia Cuccoli; ma anche nuclei di dipinti, come le due tavole di primo Cinquecento e le due tele del Seicento donate dalla famiglia Checconi e infine gli importantissimi dipinti pervenuti nel 2013 grazie alla generosità di Maria Antonietta Di Marzio Gaist, che annoverano i nomi di Johann Carl Loth, di Simone Brentana e di Giuseppe Zola, e insieme altre significative opere anch'esse appartenute a Quirino Di Marzio, luminare dell'oftalmologia. La mostra resta aperta fino al 28 settembre. Info: 0512754127 o 05119936305, www.fondazione-carisbo.it, www.genusbolognae.it

Chiara Sirk

tacchino

Film, storie, concerti

Mercoledì 2, con il film Les Misérables, riparte a Minerbio l'Arena Italia (resa possibile dal sostegno di alcune famiglie), sistemata «Dri dal Prit», area retrostante la chiesa parrocchiale. Nella Sala Andrea e Rossano Baldi, via Valverde 33, **Rastignano**, giovedì 3, ore 21,15, concerto del Duo flauto arpa Ortensi – Pasetti. Sarà presentata l'opera per flauto e arpa di Luigi Gianella registrata dagli interpreti in un cd Tactus. Nell'ambito del calendario culturale estivo della **Certosa di Bologna** giovedì 3, alle 21, l'attore Vittorio Franceschi interpreterà ne «Una corolla di tenebre – Scrittori soldati bolognesi nella Grande Guerra».



Il falco sul tetto della basilica di San Petronio e, qui a fianco, l'attore bolognese Giorgio Comaschi



San Petronio, due falchi come mascotte Ancora serate pro restauri con Comaschi

La Basilica di San Petronio è il simbolo migliore dell'ospitalità di Bologna. Dal 2006 una finestra del suo campanile ospita il nido di una coppia di Falchi Pellegrini, allora battezzati Petronio e Bononia dai cittadini bolognesi, che guardarono da subito con incuriosita simpatia a questi due nuovi ospiti dell'aria. Ancora oggi, sul recente restauro della facciata, legato al progetto Felsinae Thesaurus, vigilano dall'alto due splendidi esemplari. Chi saranno questi rapaci che hanno scelto l'arena di Piazza Maggiore e il cielo sopra Bologna come scenografia dei loro volteggi eleganti e veloci? Petronio, Bononia o un loro discendente? Sicuramente si può dire che sono testimoni non conformisti del principio che «con la cultura si mangia»: le opere di Jacopo della Quercia, Amico Aspertini e Alfonso Lombardi sono nobili cornici per le rapaci incursioni nei voli dei colombi, mentre loro compagne, nei momenti di riposo sul quattrocentesco campanile, alto 62 metri, sono le quattro coeve campane. Non manca un contributo alla tutela dei beni culturali, perché in qualche modo quelle incursioni proteggono

dall'inquinamento degli altri volatili l'ambizioso restauro, che ha riportato allo splendore dell'originaria purezza la facciata della Basilica. San Petronio ha oramai adottato i suoi falchi ed essi hanno a loro volta adottato la Basilica, così come molti bolognesi stanno già da tempo facendo per contribuire ai complessi restauri, con la raccolta fondi «Adotta un mattone». Si può contribuire al consolidamento e alla pulizia di un mattone della facciata; ai benefattori sarà consegnata una pergamena con l'indicazione precisa del mattone (a fronte di una donazione di almeno 50 euro). Anche l'attore Giorgio Comaschi ha aderito all'iniziativa, e l'intero ricavato delle sue prossime visite guidate alla Basilica del 5 e 26 luglio, e del 6 e 20 settembre alle 20,30, verrà destinato ai lavori di restauro. Nella suggestiva atmosfera della «Sala della Musica» si svolgeranno anche le cene con «Delitto in San Petronio», sempre con Comaschi, il 12 luglio, l'1 agosto ed il 13 settembre alle 20. Info e prenotazioni: www.felsinaethesaurus.it - 346/5768400 - info.basilicasanpetronio@alice.it

Roberta Bolelli

Giovedì scorso monsignor Clavell, presidente della Pontificia Accademia San Tommaso d'Aquino ha celebrato la Messa per il fondatore dell'Opus Dei

La Cattedrale di Santiago de Compostela

Con i guanelliani a Santiago de Compostela

Da qualche anno le Congregazioni guanelliane propongono un pellegrinaggio sull'ultimo tratto del Cammino di Santiago, da Sarria a Santiago de Compostela, dal 28 luglio al 4 agosto, che rappresenti un'occasione di vera crescita personale. L'esperienza è riservata ai giovani dai diciotto ai trentacinque anni, non sposati, che cammineranno circa 25 km al giorno. Il Cammino di Santiago di Compostela, da St. Jean-Pied-Le-Port, o da Roncisvalle a Santiago, col tempo ha perso la sua connotazione di ricerca spirituale, di espiazione dei propri peccati che aveva dal Medioevo, quando nacque come percorso devozionale «alternativo» alla Terra Santa. Al termine del cammino ci sarà l'omaggio alla tomba dell'apostolo Giacomo il Maggiore, nella Cattedrale di Santiago de Compostela, con un prolungamento in autobus a Finisterre. Per iscrizioni: suor Sara 338.4962391.



San Josemaria, l'arma della fede



DI PAOLO ZUFFADA

«San Josemaria una volta disse - ha ricordato, monsignor Luis Clavell nella sua omelia alla Messa di giovedì scorso in Cattedrale in onore del santo fondatore dell'Opus Dei - : "Umanamente parlando, è logico che ci chiediamo cosa siamo per tanta gente. A confronto col numero degli abitanti della terra, pur contandoci a milioni, siamo pochi. Perciò dobbiamo considerarci un po' come lievito, ricordando le parole dell'Apostolo: *Un po' di lievito fa fermentare*»

«Cerchiamo - diceva - di trasformare il lavoro in preghiera: possiamo avere un piccolo crocifisso accanto allo strumento di lavoro, sul tavolo, accanto al computer, e una foto della famiglia»

tutta la pasta. Abbiamo bisogno di imparare a essere noi il fermento, il lievito che modifica e trasforma la moltitudine». «San Josemaria - ha sottolineato monsignor Clavell - è un pastore secondo il cuore di Dio, un pastore che ci guida con sapienza e dottrina. E lo dico al presente: ci guida. Nel Vangelo di oggi Luca riferisce l'episodio della pesca miracolosa. "Mentre stava in piedi sulla riva del lago di Gennesaret - racconta l'Evangelista - e la folla si stringeva intorno a lui per udire la parola di Dio, Gesù vide due barche ferme a riva: da esse i pescatori erano smontati e lavavano le reti. Salì sulla barca di Simone e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Poi, sedutosi sulla barca, insegnava alla folla". Gesù ha chiesto la barca di Pietro per arrivare alla moltitudine. Oggi chiede anche quella del suo successore, chiede anche la mia barca e quella di ciascuno di noi: egli vuole raggiungere molte anime tramite la nostra barca, tramite cioè la nostra famiglia, il nostro lavoro, il nostro impegno nella vita pubblica. "Quando ebbe finito di parlare - prosegue l'Evangelista - Gesù disse a Simone: *Prendete il largo e gettate le vostre reti per la pesca*. Simone rispose: *Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla però, secondo la tua parola, getterò le reti*". San Josemaria diffuse con la sua vita, cercando anime, la chiamata di ogni cristiano ad essere apostolo, a

diventare ogni volta di più un discepolo che prende il largo senza paura e getta le reti. "Fecero così - conclude il Vangelo - e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano". Don Josemaria ripeteva spesso: è questione di fede! Avendo più fede, portiamo in noi stessi la gioia del Vangelo che si manifesta nella pace, nella serenità, nel nostro sorriso, anche nelle contrarietà. Non siamo discepoli e apostoli di Gesù per nostro merito. È lui che ci invia: "Non temere - ci dice - d'ora in poi sarai pescatore di uomini". Questo vale per tutti noi, giovani e non, poveri e meno poveri con molta cultura o con meno. Ricordo bene quello che san Josemaria ci diceva: "L'arma dell'Opus Dei non è il lavoro, ma la preghiera, perciò cerchiamo di trasformare il lavoro in preghiera: possiamo avere un piccolo crocifisso accanto allo strumento di lavoro, sul tavolo, accanto al computer, e una foto della famiglia. Amore umano e divino si intrecciano". «Negli ultimi momenti della sua vita - ha concluso monsignor Clavell - san Josemaria mentre tornava da un incontro con le donne dell'Opera si era sentito male. Arrivato a casa, dovette salire due piani di scale appoggiandosi al braccio di don Alvaro. Nonostante la sua debolezza, di fronte al Tabernacolo della Cappella della Trinità fece una bella genuflessione, accompagnandola come al solito con parole d'amore (era innamorato di Dio). Ebbe ancora il tempo di guardare un dipinto della Madonna di Guadalupe ed il Signore lo chiamò a sé. Essere contemplativi vuol dire vivere sempre con Gesù, Maria e Giuseppe e così servire gli altri. Ricorriamo all'intercessione di san Josemaria per ottenere da Dio la grazia di comprendere che vale la pena dare la barca al Signore, non solo prestargliela per qualche servizio, ma per tutta la vita».

Anziani, non si ferma la vivace pastorale delle parrocchie



«È proprio all'inizio della stagione estiva, quando tutte le attività, comprese quelle parrocchiali, rallentano o si prendono una pausa che desideriamo fare il punto della pastorale degli anziani nella nostra diocesi. Anche per tenere la guardia alzata, ovvero ricordare a tutti che comunque la nostra attenzione verso gli anziani non va in vacanza e che noi ci siamo». Così precisano Enrico Tomba e sua moglie Claudia, responsabili della segreteria diocesana della Pastorale degli anziani. «Gli anziani - continuano - sono una preziosa risorsa umana, non solo in famiglia ma anche nella società, come nelle realtà caritative o nell'accoglienza alla terza età. Sono tanti infatti nella nostra diocesi gli esempi già duraturi». Nella parrocchia di San Silverio di Chiesa Nuova il «Gruppo sempreverde» si riunisce tutti i martedì da settembre a maggio per condivisione e lettura della Bibbia, mentre nella parrocchia di Cristo Re è il giovedì la

«Giornata dell'anziano» e si predilige il gioco della tombola; ci si incontra il giovedì anche a Sant'Antonio di Savena e a San Giocchino, dove «I giovani di una volta» mettono in calendario anche incontri su problematiche di attualità. «Nella nostra parrocchia di Rastignano - prosegue Enrico - si è concluso ieri, con un momento di festa e la Messa, l'Oratorio degli anziani», che dall'inizio dell'anno ogni martedì ha accolto quasi una quarantina di anziani». Enrico e Claudia concludono annunciando il prossimo appuntamento per la «Pastorale degli anziani»: un convegno diocesano, che si svolgerà entro fine anno, al quale parteciperanno, oltre ai referenti di pastorale degli anziani di tutti i vicariati, don Francesco Scime, direttore dell'«Ufficio diocesano di pastorale sanitaria» e la Caritas. E-mail, per parrocchie e volontari del settore: anziani@chiesadibologna.it. Info: Enrico e Claudia 335.6290249. (R.F.)

L'agenda dell'arcivescovo

OGGI
Alle 10 Messa nella Basilica di San Paolo Maggiore e ordinazione di 12 diaconi barnabiti.
Alle 17 in Cattedrale presiede i Secondi Vespri della solennità dei santi Pietro e Paolo.

DOMENICA 6 LUGLIO
Alle 17 a Tolè Messa e dedizione della chiesa parrocchiale e inaugurazione dopo il restauro.



Stati vegetativi, l'amore ragione di vita

La testimonianza di due donne che hanno il marito in condizione non autosufficiente e non responsività: la fede come base

Ardoni gli occhi di Angela ed Elisabetta, mentre le loro parole invadono il silenzio del Santuario del Corpus Domini: è accaduto venerdì 20 giugno durante l'incontro «Non c'è fine per chi ama - Testimoni della fede. Quando lo stato vegetativo di chi ami fa parte della tua vita», organizzato dai Missionari Identes nella cornice del monastero di La Santa. Dopo un momento di Adorazione, il racconto è iniziato con alcuni flashback nel passato: il matrimonio e la nascita dei figli, due momenti bellissimi, seguiti purtroppo da un infarto che ha reso i rispettivi mariti in

condizioni di non autosufficienza e, nel caso di Angela, di non responsività. Colpisce che, nonostante le difficoltà, queste due coppie abbiano comunque scelto di vivere il proprio matrimonio volendosi bene ogni giorno come se fosse il primo. Lo spunto iniziale è stata una citazione di Sant'Agostino: «Non amiamo, se prima non siamo amati.» Angela, quale ruolo ha la fede nella tua vita e quando ti sei sentita amata da Cristo? La fede ci ha accompagnati in tutte le decisioni che abbiamo preso e soprattutto dopo l'accaduto, la compagnia di Gesù ci ha aiutato a mantenere viva la speranza. Inizialmente chiedendo il miracolo, poi dandomi la forza per affidarmi completamente a Lui ancora una volta, accettando la Sua volontà, senza smettere di andare avanti e di dedicarmi agli altri. Da dove nasce il bisogno di impegnarsi a favore del prossimo?

Nella mia vita sono stata amata non solo da Vincenzo, ma anche da Cristo, che nel darmi questa croce non mi ha chiesto di rinunciare a tutto, ma di dar prova ancora una volta della mia fede. Per questo motivo faccio volontariato nel Movimento apostolico ciechi, che mi regala momenti di grande gioia e mi fa sentire utile nel servizio a queste persone. Elisabetta, cosa ti ha spinto a desiderare ancora un rapporto vero con tuo marito? Roberto non è solo un marito, ma è stato anche un padre per me che avevo perso il mio quando avevo appena un anno. Ci siamo amati veramente e il frutto della nostra unione è proprio nostro figlio Roy. Oggi sto lottando per riavere Roberto e poter continuare a essere una famiglia. L'episodio che mi ha dato speranza è stato il suo risveglio, il 14 febbraio 2012, giorno di san Valentino, mentre alla televisione passavano



una canzone di Lucio Battisti. Roberto, col viso rigato da una lacrima, si è sporto per abbracciarmi. Nel dolore c'è quindi anche la speranza di poter tornare a vivere insieme. Cos'hanno queste donne in più di noi? La certezza che già in questo mondo esiste un Amore infinito che ci abbraccia ogni giorno e ci tiene spalancato il cuore.

Eleonora Gregori Ferri

Il libro «L'amore basta?»

«L'amore basta? Famiglia e persone in stato vegetativo» è il libro che racconta le storie di Angela ed Elisabetta, promosso dall'associazione «Insieme per Cristina» ed edito dalla Dehoniana Libri nella collana «Se mi risvegliassi domani?». Il titolo è un interrogativo che indica la necessità di strutturare per le famiglie delle persone in stato di minima coscienza un'accoglienza umana, sanitaria e spirituale.

Lizzano, ospitalità in canonica e campo «Amici del Sidamo»

La parrocchia di San Mamante di Lizzano in Belvedere invita sacerdoti, religiosi, familiari del clero e collaboratori parrocchiali a trascorrere una serena vacanza rigenerante nell'ampia e fresca canonica, situata nel parco del Corno alle Scale. La casa offre camere con bagno, sale comuni, ombrosi cortili e tutti i servizi, compresa la biancheria. Per chi ne ha necessità, è possibile venire accompagnati da persona di sostegno. Massima libertà nella gestione della giornata. Info: 3397999639. Sempre a Lizzano, anche quest'anno gli «Amici del Sidamo» riaprono l'oratorio in «Villa Sandiford» per tutti i bambini e i ragazzi dai 4 ai 14 anni, da domani all'8 agosto, da lunedì a venerdì dalle 8 alle 17 (compreso il pranzo). Inoltre, l'associazione è a disposizione per pulizie domestiche, accompagnamento anziani, piccoli sgomberi e altro. L'intero ricavato dell'oratorio e dei lavori svolti finanzia i progetti degli «Amici del Sidamo» nelle missioni salesiane in Etiopia. Info: Francesca 3406043389 e Francesco 3464177647.



La chiesa di Lizzano

Nettuno Tv, tante trasmissioni anche durante tutta l'estate

Terminata l'intensa stagione televisiva e sportiva, il palinsesto di NettunoTv continua a proporre trasmissioni interessanti e che vale la pena seguire. La rassegna stampa della mattina dalle 7 alle 9, oltre ad essere realizzata negli studi televisivi, è diventata anche itinerante per le piazze e le vie principali di Bologna. La trasmissione, fatta dalla lettura dei quotidiani, la presenza di tanti ospiti e con i servizi della redazione giornalistica viene infatti trasmessa dall'emittente in diretta dalle postazioni televisive allestite in Piazza Maggiore, Strada Maggiore e via D'Azeglio. Le due edizioni del nostro telegiornale vengono trasmesse alle 13.15 e alle 19.15, con l'attualità, la cronaca, la politica, lo sport e le notizie sulla vita della Chiesa bolognese. Tutti i giovedì alle 21 va in onda il settimanale diocesano televisivo «12 porte» condotto da Luca Tentori. Novità di questi giorni: tutte le domeniche vengono trasmesse in diretta le Messe che vengono celebrate nella Cattedrale di San Pietro.



le sale della comunità

A cura dell'Acc-Emlia Romagna

ALBA v. Arcoveggio 051.352906	Chiuso
ANTONIANO v. Guinzelli 051.3940212	Chiusura estiva
BELLINZONA v. Bellinzona 051.6446940	Chiusura estiva
BRISTOL v. Toscana 146 051.474015	Chiusura estiva
CHAPLIN P.ta Saragozza 051.58253	Chiusura estiva
GALLIERA v. Mattiotti 25 051.4151762	Chiusura estiva
ORIONE v. Cimbalte 14 051.382403 051.435119	Chiusura estiva
PERLA	

v. S. Donato 38 051.242212	Chiusura estiva
TIVOLI v. Massaretti 418 051.532417	Dallas buyers club Ore 21.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5 051.976490	Chiuso
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Mattiotti 99 051.944976	Chiusura estiva
CENTO (Don Zucchini) v. Caccino 19 051.902058	Chiusura estiva
CREVALCORE (Verdi) p.ta Bologna 13 051.981950	Chiuso
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	Chiusura estiva
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin) p.zza Garibaldi 3/E 051.821388	Chiuso
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	Chiusura estiva
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	Chiusura estiva

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Tante feste nella nostra montagna - «Tempo dello Spirito» alla Comunità del Magnificat
Visita guidata al Santuario di San Luca - «Voci e organi dell'Appennino», concerto a Silla

errata correge

DON FAGGIOLI. Per un errore redazionale l'articolo «L'importanza dei catechisti nelle comunità africane», pubblicato a pagina 3 di Bo7 domenica 15 giugno, è stato attribuito a don Davide Marcheselli. La firma era invece di don Enrico Faggioli. Ce ne scusiamo con i lettori e con l'autore.

parrocchie e chiese

BAIGNO. Si terrà, come consuetudine, nella domenica successiva al 2 luglio, quest'anno domenica 6, la festa della «Madonna del Voto» nella parrocchia di Baigno di Camugnano, guidata da don Emanuele Benuzzi. Questa festa trae origine da un voto fatto dalla comunità, in occasione della liberazione da un'epidemia di peste. Il programma prevede la Messa alle 17 nella chiesa parrocchiale, cui seguirà la processione con la statua della Madonna. Al termine, momento conviviale con rinfresco, organizzato dalla Pro loco.
SANTUARIO FRASCARI. Si terrà domenica 6 luglio la tradizionale festa del Santuario dei Frascari, situato al confine fra le località di Vigo, Camugnano e Burzanella e dedicato alla Madonna Addolorata. Alle 11 don Raciolo Elmi, parroco di Lizzano in Belvedere e nativo di Vigo, celebrerà la Messa, animata dal coro «San Mamante» di Lizzano. Seguirà la processione con l'immagine della Madonna Addolorata, accompagnata dalla Banda di Lizzano e, al termine, il pranzo comunitario aperto a tutti nel parco del Santuario. Di origine seicentesca, il Santuario dei Frascari deve il suo nome probabilmente al fatto che in quel luogo i pastori, per difendersi dal vento, costruivano capanne con le frasche raccolte in loco.
VIDICIATICO. La parrocchia di Vidiciatico assieme alla locale pro-loco, organizza per oggi la festa del patrono San Pietro, secondo questo programma: alle ore 11 Messa; alle 13 pranzo presso il Palasport della Ca' in occasione del 50° di sacerdozio del parroco don Giacomo Stagni. Nel pomeriggio, dalle 16, mercatino di prodotti artigianali. Vi saranno anche stand gastronomici con cibi della tradizione montanara. Alle ore 21 processione per le vie del paese, cui seguiranno, alle 22.15, i fuochi artificiali.

spiritualità

IMMACOLATA PADRE KOLBE. Proseguono i 5 primi sabati del mese al Cenacolo mariano di Borgonuovo di Pontecchio Marconi. Sabato 5 luglio alle 20.30 Rosario e fiaccolata dalla chiesa parrocchiale di Borgonuovo al Cenacolo mariano, alle 21.15 Messa celebrata da padre Mauro Pizzighini, dehoniano di Saliceto Panaro (Modena). Nel pomeriggio degli stessi sabati alle 18 si terranno incontri di preparazione all'affidamento a Maria, seguiti dalla cena fraterna. Informazioni e iscrizioni: Centro di spiritualità delle Missionarie dell'Immacolata-Padre Kolbe tel. 051-846283; e-mail: info@kolbemission.org
COMUNITÀ DEL MAGNIFICAT. La Comunità del Magnificat promuove nel proprio Eremo a Castel dell'Alpi un «Tempo dello Spirito» per giovani e adulti, dal 5 al 9 agosto, sul tema «Maria c'insegna a pregare e ci guida al suo Figlio Gesù (Cfr. Gv.2,3-5)». Portare con sé la Liturgia delle Ore e il Messalino Festivo; quota di partecipazione: contributo personale alla condivisione di vita. Per informazioni e prenotazioni: Comunità del Magnificat, via Provinciale 13 40048 Castel dell'Alpi, tel. 3282733925, e-mail: comunitademagnificat@gmail.com

cultura

SAN LUCA. Come è tradizione nei mesi di giugno e luglio, nelle serate di sabato e domenica, la basilica di San Luca resterà aperta dalle 20 alle 23. Sabato 5 luglio alle 20.30 è in programma la visita guidata alla mostra dei lavori di pulitura della sacra icona, a cura di Franco Faranda. In queste serate i cancelli di accesso per gli automezzi resteranno chiusi, consentendo ai bambini di restare nel piazzale.

Al Corpus Domini si impara «l'arte dell'aperitivo»

Questa sera, dalle 18.30 alle 22, nel giardino interno del Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietre 17) primo appuntamento con «Up. L'arte dell'aperitivo», manifestazione ideata da giovani scrittori, poeti e musicisti bolognesi per offrire a tutti «uno spazio e un tempo di incontro e ascolto, con arte e gusto», allo scopo di aiutare il «Pug», Parlamento universale della gioventù. Il «Pug» è un foro di dialogo, dove giovani (tra i 16 e i 30 anni) di tutto il mondo condividono riflessioni, preoccupazioni, ricerche sui temi che a loro stanno più a cuore, con l'obiettivo di far giungere la loro voce ad istituzioni e organismi internazionali. Esso propone come ipotesi e base di lavoro che il più grande valore universale e la fonte di tutti gli altri valori è l'amore, nel senso della gratuità, generosità e comunione fraterna, secondo l'insegnamento e l'esempio di vita di Gesù. Ente promotore del «Pug» è la Gioventù Idente, organizzazione internazionale senza fini di lucro, dedicata all'educazione ai valori dei giovani e dei bambini, fondata da Fernando Rielo. Suo proposito è il restauro dell'umanità cominciando da noi stessi, coltivando la ricchezza interiore che ci definisce come «persone».



Don Contiero, Messa in suffragio nell'anniversario della scomparsa

Giovedì prossimo, 3 luglio, alle ore 19 nella parrocchia di Santa Maria Maddalena di via Zamboni 47 il Centro studi «Giuseppe Donati» renderà omaggio a don Tullio Contiero con una Messa, nell'anniversario esatto della sua scomparsa. Per quarant'anni don Contiero prestò il suo servizio sacerdotale tra gli universitari della città, con abnegazione ed impegno costante, sensibilizzando svariate generazioni di studenti sulla condizione di povertà e di grande svantaggio dell'Africa, continente in cui svolse numerose missioni e verso cui sollecitò il volontariato di molti dei suoi ragazzi. La celebrazione in suo ricordo sarà presieduta da don Arrigo Chieragatti, biblista e direttore della rivista «InterCulture». Don Chieragatti fu incaricato per la Pastorale universitaria al fianco di don Contiero.



Don Contiero

Renazzo in festa per il 60° di don Ivo Cevenini

Renazzo, piazza Ferruccio Lamborghini: grande celebrazione alla presenza delle autorità e di tutta la popolazione, oggi alle 18. Si festeggerà l'importante traguardo raggiunto da don Ivo Cevenini, 60 anni di vita da sacerdote, di cui 40 passati a Renazzo. Qui ha trascorso la maggior parte del suo ministero sacerdotale, aiutando la comunità a crescere non come dipendenti, ma in autonomia, ed in sintonia con la loro guida spirituale. Infatti Renazzo ha tanti gruppi attivi; sagre, feste mariane, teatro, carnevale, musica, carità...tutti con una grande autonomia e serenità operativa; anche perché il presidente responsabile del tutto è il parroco. Nonostante tutto questo don Ivo ha fatto capire di sentirsi solo un «segmento» nella lunga storia di Renazzo. Don Ivo è un parroco capace di soluzioni originali e creative, come ha sottolineato monsignor Cavina, aggiungendo però che sicuramente non avrebbe mai immaginato di dover inaugurare una nuova chiesa (anche se provvisoria). Al nuovo però noi comunità, preferiamo l'antico, abbiamo tanta nostalgia della nostra «vecchia» chiesa di San Sebastiano, che speriamo di poter inaugurare quanto prima. Questo, credo sarebbe il più bel regalo a don Ivo per il suo 60° anniversario.



Don Ivo Cevenini

«Amici di Beatrice», evangelizzazione on the road

L'associazione «Gli Amici di Beatrice» ha promosso un'azione di evangelizzazione di strada organizzando brevi incontri presso locali e altri luoghi pubblici. «L'estate - spiega Fabio Gentile, presidente de «Gli Amici di Beatrice» - permette di inserirsi in luoghi aperti, giardini, bar, piazze, con discrezione e portare così la gioia della Parola e dell'ascolto in modo laico, senza invadere. Con noi ci sono anche persone che vivono momenti di sofferenza e che possono testimoniare con il sorriso, non forzato, le loro quotidiane fatiche offerte comunque al Signore e confrontarsi con il popolo dello spirit e del divertimento». Con Gentile anche altri responsabili di associazioni come Dario Cirrone per Ansbando, Irene Castaldi per «Insieme per Cristina onlus», Elena Rizzi e Milena Fiorini del Gruppo di preghiera di don Roberto che si incontra a Chiesa Nuova. Un «aperitivo del cuore» - spiega Gentile - per aprire il cuore al messaggio del Vangelo anche nei momenti più ludici. Ogni settimana sceglieremo un luogo diverso, portando sempre con noi questo universale messaggio d'amore».



Nerina Francesconi

Mario Martinelli, un viaggio tra pittura e scultura

Il catalogo «Un filo di ferro. L'Arte di Mario Martinelli tra pittura e scultura», a cura di Beatrice Buscaroli, è la testimonianza palpabile di un grande amore, per la propria terra e per le persone capaci di valorizzarla. Il libro si inserisce in un progetto più ampio, nato dalla volontà del Comitato «Don Chisciotte della Bassa», costituitosi per dare lustro alla figura e all'opera di Mario Martinelli, in collaborazione con l'amministrazione comunale di San Giovanni in Persiceto. Il progetto si è concretizzato nell'allestimento di due mostre sull'artista, nella chiesa di Sant'Apollinare e nel palazzo SS. Salvatore, ma soprattutto nell'avvio del restauro della statua di Don Chisciotte, anch'essa realizzata dal Martinelli, simbolo del genius loci delle terre di San Giovanni in Persiceto.



Elisa Orlandi

In memoria

Gli anniversari della settimana

30 GIUGNO Menzani monsignor Ersilio (1961) Nannini don Luigi (1976)
1 LUGLIO Cassoli monsignor Ivaldo (1986)
2 LUGLIO Rasori don Giuseppe (1946) Ballarini don Camillo (1957)

3 LUGLIO Bullini don Elia (1947) Cozzi padre Giovanni Carlo, dehoniano (1984) Contiero don Tullio (2006) Dalle Pezze don Gino, salesiano (2008) Tessarolo padre Andrea, dehoniano (2009)
4 LUGLIO Masetti don Vincenzo (1990)
5 LUGLIO Rinaldi don Diego (1960)
6 LUGLIO Gamberini don Fernando (1966) Scanabissi don Paolo (1975)

In festa per San Pietro e San Giovanni

Sono tre le parrocchie che oggi concludono i festeggiamenti in onore del patrono San Pietro: Castello d'Argile, Rastignano e San Pietro in Casale, che festeggia entrambi i santi, Pietro e Paolo, di cui oggi si celebra la memoria liturgica. Nella parrocchia di Castello d'Argile, guidata da don Giovanni Mazzanti, oggi si celebrano le Messe in piazza alle 9 e alle 18.30, quest'ultima sarà comunitaria e in forma solenne, con la presenza delle autorità. Il programma ricreativo prevede: alle 14 le finali dei tornei sportivi, alle 20 cena comunitaria e alle 21 «Ragazzi che sfoglia» a cura della «Compagnia della cucina»; inoltre premiazioni dei tornei sportivi. A Rastignano il parroco don Severino Stagni celebra le Messe alle 9 e 11.30, con la presenza dei ragazzi e degli animatori di Estate ragazzi, che si è conclusa venerdì scorso. Seguirà, come da tradizione, il pranzo della comunità e alle 16 il Vespro. Nella parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di



El Greco: i santi Pietro e Paolo

San Pietro in Casale si festeggiano entrambi i Santi nelle Messe delle 8 e delle 20.30, quest'ultima in forma solenne, seguita dalla processione con le reliquie dei santi patroni lungo le vie del paese. La tradizionale sagra propone la mostra «La storia del pane»

nell'Oratorio della Visitazione e dalle 22 grande festa in piazza con ristoro per tutti e con le illusioni e le magie del «Mago Serenello». Invece le parrocchie di Palata Pepoli e Trebbo di Reno festeggiano «in differita» il patrono San Giovanni Battista, di cui si celebra la memoria liturgica il 24 giugno. Oggi, infatti, a Palata Pepoli Messa solenne alle 18 seguita dalla processione e da un momento di festa e giochi. Mentre a Trebbo Messa alle 8.30 e alle 18, quest'ultima in forma solenne, con la partecipazione di ragazzi e animatori di «Estate ragazzi». Seguirà, nella sala dell'Oratorio, la cena condivisa e la festa conclusiva di Er.



Le donne in carcere, un mondo parallelo La volontaria: «La difficoltà è saper aiutare»

Una volontaria in carcere racconta la sua esperienza, tra le difficoltà delle donne detenute nella Dozza e la sua vita quotidiana. «Incontro - racconta - chi ha sedotto e truffato online vecchi marpioni, chi ha trasportato droga, ma ora vuole fare la cuoca. Incontro chi non sa convivere con le ferite dell'anima e perciò se ne inflette parecchie sul corpo, chi è stata una mamma terribile e adesso cuce bambole bellissime. Organizzo per loro corsi di formazione, le aiuto a trovare casa e lavoro per quando usciranno, provando a stabilire con loro una relazione di prossimità e fiducia». «Ho chiesto - prosegue - di lavorare con la sezione femminile perché trovo sia la più difficile e perché le donne sono meno numerose e i servizi a loro dedicati sono più scarsi. A differenza degli uomini, che in genere fanno male agli altri, le donne fanno prima del male a loro stesse; solo dopo, quando la misura è colma, attaccano fuori da se stesse. Gli uomini spesso passano dal tentativo di seduzione a quello di filiazione senza soluzione di continuità, le donne invece hanno un'ostilità di partenza. Ti immaginano madre

e moglie felice, vogliono dimostrarti che non sei migliore di loro. "Sono una puttana! Cos'altro c'è da dire? Io non ti conosco ma forse conosco bene tuo marito". Questo, mi disse una donna il primo giorno di colloquio». «Se ho l'impressione di aiutarle? - si chiede - Sono in grado di aiutare solo chi è disposta a farsi aiutare. Alle 17 esci dal carcere, e recuperi il telefono. Sospiro di sollievo. La scuola non mi ha cercato e vado a prendere i miei figli con le altre madri. Con loro sono pronta a condividere la preoccupazione per il cambio della maestra, del pre-scuola, l'organizzazione della festa di metà anno... La mia elasticità delle volte è messa a dura prova. Delle volte avrei voglia di urlare alle mamme che non me ne importa niente, perché una ragazza diciottenne mi ha appena raccontato il primo stupro da parte del patigno, oppure vorrei urlare a qualche detenuta di tagliare corto, perché c'è il sole e voglio andare al parco con i miei figli. Ma poi passa. Torno a camminare sul filo, tra quei due mondi paralleli, chiedendomi quale dei due sia veramente il mio».

Federico Alderete



Dopo la fine della scuola gli «under 18» non rimangono inoperosi: c'è chi si dedica al volontariato e chi fa stage scolastici o lavorativi

«Dopo di noi», festa di solidarietà

Nella suggestiva cornice dell'Hotel Savoia Regency si è tenuta la tradizionale «Cena sotto le stelle», organizzata dalla Fondazione Dopo di Noi, onlus bolognese che realizza progetti a favore delle persone con disabilità e dei loro familiari. Una vera e propria festa della solidarietà, presentata da Cesira Bernardi, fondatrice dell'onlus, e dal giornalista Giuseppe Tassi, arricchita dal repertorio musicale di Paolo Mengoli, destinata a sostenere il progetto Casa Fuoricasa, un appartamento a Bologna dove giovani con disabilità imparano ad essere autonomi. Tra gli ospiti i rappresentanti di tante associazioni di volontariato in rete con «Dopo di Noi»: Emilio Franzoni della Fanep, Dario Cirrone di Ansabbio, monsignor Fiorenzo Facchini per Casa Santa Chiara, Silvia Fazio per «Gli amici di Beatrice», Gianluigi Poggi per «Insieme per Cristina onlus». (N.F.)



L'estate operosa degli studenti



DI FEDERICA GIERI

Non si girano i pollici in estate gli under 18. Stage più o meno retribuiti, ma fondamentali per fare curriculum e «annusare il profumo» di un lavoro, oppure volontariato in tutte le fogge, dai servizi ai disabili alle biblioteche. Come, ad esempio, accadrà a 18 studenti coinvolti in «Città volontaria», il progetto promosso dal Comune grazie al sostegno di Coop Adriatica, Assicoop, Carisbo e Fondazione Augusta Pini.

«Da ormai quattro anni faccio volontariato coi disabili al "Villaggio senza barriere" di Tolè - racconta Adriana del Malpighi - e ho fatto del mio meglio per aiutarli, ma è un'esperienza che ha dato tanto anche a me: per questo non smetterò mai»

Chiusi i libri di scuola, molti ragazzi bolognesi aprono il libro della loro vita. «Per fortuna la scuola non occupa tutti i mesi dell'anno - esordisce Elena Ugolini, preside del liceo Malpighi -. Nel tempo libero si vede in modo chiaro che cosa interessa ad una persona. E' difficile tra i miei studenti trovare qualcuno che non sia "impegnato" in modo costruttivo». E infatti: 14 ragazzi, a luglio, dopo neppure un mese a riposo, rifaranno le valigie per «ricominciare ad andare a scuola in Australia. Torneranno a fine settembre per proseguire qui il nuovo anno scolastico - racconta Ugolini -. Altri 24 hanno deciso, invece, di andare a svolgere un tirocinio formativo di due o tre settimane in aziende, studi professionali, Centri estivi o giornali. Molti altri sono impegnati come volontari nell'Estate ragazzi o nella preparazione di campi estivi. Dodici di loro hanno deciso di investire l'estate venendo a scuola tutti i giorni per la preparazione del Sat (Scolastic Assessment Test), la maturità americana che daranno ad ottobre. Tre cominceranno tra pochi giorni il progetto "Trust Eureka" della Fondazione Golinelli... Potrei andare avanti, scorrendo i loro nomi - ad uno ad uno, e troverei mille orizzonti aperti». Un'esperienza in particolare

ha, però, colpito la preside che affida il racconto alla protagonista, Adriana di quarta. «Le sue parole - osserva Ugolini - sono una sintesi straordinaria di quello che può accadere quando degli adulti, anche davanti alle difficoltà, sono disposti a rilanciare e quando i ragazzi sono pronti a mettersi in gioco». «Ho iniziato a fare volontariato con i disabili alla fine della prima liceo, quando ho perso l'anno al Minghetti - racconta Adriana -. I miei genitori avevano deciso di farmi fare volontariato perché ritenevano dovessi "crescere" e per loro il modo migliore era fare nuove esperienze. Perciò ci siamo informati sui vari tipi di volontariato e io ho optato per quello con i disabili, avendo io fin da piccola avuto questo particolare interesse per loro. Così da ormai quattro anni faccio volontariato a Tolè dove c'è questo luogo chiamato "Villaggio senza barriere". Vado ogni estate e cerco di fare più settimane possibili, perché mi sono innamorata di quel posto. All'inizio è stato difficile; ero sola e spaesata e, francamente, non mi era mai capitato di vedere tante persone "speciali", come le chiamo io, nello stesso posto, per questo motivo l'inizio è stato un po' faticoso. Amo stare con i disabili, un po' perché mi piace aiutare le persone e rendermi utile e questo credo sia anche legato alla mia storia (sono colombiana, un'altra realtà di vita e sono stata adottata), ma in particolare perché sono contenta di stare con loro. Il Villaggio è un luogo in cui io ho fatto del mio meglio per aiutarli, ma è un'esperienza che ha dato tanto anche a me. Penso che non smetterò mai di fare questo volontariato e spero, nel mio futuro, di poter rendere questa mia passione, il mio lavoro».

Il Comune regala la «banda larga» alle scuole della città



Entro un anno e mezzo, 226 scuole tra nidi e materne comunali e statali, elementari e medie statali avranno Internet ultraveloce e gratis (con alcuni siti schermati, visto che i giovani utenti vanno protetti). A queste si aggiungono 2 edifici scolastici sedi amministrative, già collegate in precedenza, e altri 4 che lo saranno entro quest'estate. A regalare la banda larga, con un investimento da 1.750.000 euro, è il Comune grazie al progetto Man (Metropolitan Area Network) Scuole, messo in campo per favorire e accelerare il processo di diffusione della cultura digitale nelle scuole. Un progetto che si avvale della collaborazione con Lepida, spa che per conto di tutti gli enti pubblici con sede in città di Bologna ha realizzato la rete in fibra ottica della Man. Nell'ambito del progetto «SchoolNet - Connettività e Federazione per una scuola grande come la regione», del Piano Telematico Regionale, Lepida fornisce alle scuole

gratuitamente il servizio di connettività Internet a banda larga, le attività di assistenza e manutenzione della rete, nonché i servizi di porta autenticata per l'accesso di studenti e docenti e il filtraggio dei siti, per navigare in sicurezza. Attività finanziate dalla Regione. Oltre duecento, quindi, le scuole interessate tramite 143 collegamenti, di queste 50 saranno cablate quest'anno, le rimanenti durante il 2015. Il cablaggio delle scuole è, dunque, il tassello di una vasta operazione alla quale Palazzo D'Accursio sta lavorando «per superare il digital divide anche in vista della città metropolitana - sottolinea spiega l'assessore all'Agenda digitale, Matteo Lepore -. Così da poter erogare servizi on line, permettere il pagamento telematico delle tasse locali e creare il fascicolo del cittadino» in tutta l'area. Tra qualche giorno, intanto, il Comune pubblicherà su Iperbole la mappa generale della rete della fibra ottica in città e di tutti i punti in cui è arrivo il wi-fi. (E.R.)

il caso

Regione, molti alunni e pochi docenti

Si offrono le scuole in regione: molti studenti, pochi insegnanti. Roma ne ha mandati pochissimi rispetto al fabbisogno. E così l'assessore regionale alla Scuola Patrizio Bianchi ha scritto al ministro Giannini. «In Emilia-Romagna - spiega - servono altri 800 docenti per la scuola il prossimo anno scolastico». C'è un «aumento molto significativo, eccezionale di studenti. I dati delle iscrizioni definitive ci hanno dato un quadro molto ampliato rispetto alle previsioni di qualche mese fa. L'incremento di studenti, progressivamente crescente e difficilmente programmabile perché dovuto ai ricongiungimenti delle famiglie immigrate, si va ad aggiungere alle caratteristiche peculiari del sistema scolastico emiliano-romagnolo caratterizzato da una forte iscrizione alla scuola dell'infanzia, da un numero significativo di iscrizioni agli istituti tecnici e professionali e da una grande presenza di ragazzi stranieri». (F.R.)

Impazzano i talent show, ma nessuno canta per strada

“
Gli spettacoli televisivi sono il segnale di questo drammatico dato di fatto - spiega Carlo Bellieni -: l'animo umano, che si esprime naturaliter con il canto, oggi non lo fa più. E in questo il genere umano non ha certamente vinto

Nessuno lo fa più perché prima era un dovere dell'animo per comunicare gioia o sentimento; oggi è scimmiettare la popstar famosa. Chi si vanterebbe di scimmiettare male qualcuno?

DI CARLO BELLINI

Nel pullulare di Talent Show che supportano nuovi cantanti e «nuove voci», viene da domandarsi: perché tanto sfoggio di canto in Tv e invece per le strade nessuno canta più? Se ci fate caso, sembra che oggi per cantare in pubblico si debba avere la patente: o sai cantare

bene e allora vai in Tv dove vinci quattrini o fama, dipende, oppure te ne stai zitto. Trent'anni fa era normale vedere per strada crocchi di ragazzi dai capelli più o meno lunghi e dai vestiti più o meno contestatari che intorno a una chitarra buttavano là una canzone dopo l'altra. E era normale sentire cantare l'imbianchino o il panettiere al lavoro. Oggi no. Oggi o sei bravo o la musica te la passa il lettore portatile - immancabile - o il telefonino, o il PC, il televisore, la radio (ma solo se sei in macchina o dalla parucchiera)... ma nessuno canta. E nei Talent Show, o sei bravissimo, o fai sorridere (e spesso prendi fischi). Ma fuori, nessuno canta. Segno triste dei tempi, in cui l'insegnamento che «la libertà finisce dove inizia la libertà dell'altro» ha portato i frutti ovvi: nessuno comunica

più con nessuno per paura di disturbare, perché in fondo non ha nulla da comunicare. E nessuno canta, perché prima cantare era un dovere dell'animo per comunicare gioia o sentimento; oggi è scimmiettare la popstar famosa... certo che non venga da farlo in pubblico: chi si vanterebbe di scimmiettare male qualcuno? Invece il canto è l'espressione per antonomasia del sentimento umano, perché non ha bisogno di esser bravi, non ha bisogno di strumenti, non ha bisogno di scuole o di insegnanti (se ci sono viene più bello, ma non è la sua bellezza il fatto centrale); lo è perché è istintivo, è coinvolgente, è avvolgente; è triste, allegro, drammatico, pauroso. E l'animo umano, che si esprime naturaliter con il canto, oggi non lo fa più: lo ascolta, fa da spettatore, da



audience, da pubblico, da consumatore, da televiewer... ma non canta più. I talent show sono il segnale di questo drammatico dato di fatto: la musica non si fa, si riceve. E in questo il genere umano non ha vinto.